CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

> UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

> > SEDUTA 81. SITZUNG 9-12-1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP



INDICE

INHALTSANGABE

Interrogazioni e interpellanze

Anfragen und Interpellationen

pag. 5

Seite 5

A cura dell'Ufficio resoconti consiliari Ore 9.40.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 26.11.1966.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni. Munite del visto del Commissario del Governo sono state promulgate le seguenti leggi regionali:

28 novembre 1966, n. 21 « Provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali e turistiche, degli impianti turistico-sportivi, delle pescicolture danneggiate dalle calamità atmosferiche verificatesi nel mese di settembre 1965 e nel mese di agosto 1966 »; legge regio-

nale 28 novembre 1966, n. 22 « Autorizzazione di un limite di impegno di lire 12 milioni per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 22 novembre 1961, n. 10 contenente un nuovo incremento del fondo a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi »; legge regionale 28 novembre 1966, n. 23 « Autorizzazione di un limite di impegno di spesa di 8 milioni per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, contenente agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali ».

Il Governo ha rinviato il seguente disegno di legge: n. 62 « norme integrative delle leggi regionali 23 gennaio 1964 n. 2 e 3 contenenti norme sull'ordinamento degli uffici centrali e sullo stato giuridico e trattamento economico del personale della Regione ».

Sono state presentate le seguenti nove interrogazioni:

n. 139, interrogazione del cons. Preve Ceccon all'assessore all'industria sulla prevista chiusura di un reparto dello stabilimento di Arco della Ceramica Pozzi;

n. 140, interrogazione del cons. Corsini al Presidente della Giunta regionale sulle dimissioni del Presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale di S. Chiara; n. 141, interrogazione del cons. Santoni alla Giunta regionale riguardante notizie sul trasferimento di un reparto dello stabilimento di Arco della Manifattura Ceramica Pozzi.

La Giunta regionale ha presentato il seguente nuovo disegno di legge: n: 77 « Terzo provvedimento di variazione di bilancio 1966».

Hanno giustificato la loro assenza i cons. Benedikter e Fioreschy.

In apertura di seduta faccio una breve comunicazione sul viaggio della deputazione a Roma. Prego un momento di attenzione per una doverosa comunicazione.

A seguito dell'ordine del giorno del 26 novembre del 1966 del Consiglio regionale, che prevedeva la costituzione di una deputazione consiliare con l'incarico di portare a conoscenza del Parlamento e del Governo alcuni punti contenuti nell'ordine del giorno stesso, ho costituito la commissione consiliare, composta dal consigliere Pruner per il P.P.T.T., dal cons. Corsini per il P.L.I., dal cons. Vinante per il P.S.U., dal cons. Carbonari per il gruppo misto, dai cons. Martinelli e Bolognani per il gruppo della D.C., dai cons. Benedikter e Volgger per la S.V.P., dal cons. de Carneri per il P.C.I. e dal cons. Preve Ceccon per il M.S.I.

Il giorno seguente, cioè il 28 novembre, ho chiesto, a nome della deputazione, di essere ricevuto dal Governo e dal Parlamento, in particolare dal Senato che allora trattava questo argomento; ho informato tutti i nostri parlamentari avvertendoli che la delegazione, venendo a Roma, avrebbe desiderato parlare con loro. Il 2 dicembre il Presidente del Consiglio Moro mi informava di aver incaricato il Ministro Scaglia e di aver fissato l'appuntamento per il giorno 7 dicembre; ho avvertito allora i Senatori della nostra Regione di essere presenti il martedì alle ore 18 al Senato, e così è stato. La commissione che ho prima elencato si

è quindi recata il giorno 6 dicembre al Senato, è stata ricevuta dai senatori Berlanda, Rosati, de Unterrichter e Saxl, i quali ci hanno introdotto e ci hanno fatto parlare con il relatore della legge, il sen. Trabucchi. La commissione finanze e tesoro del Senato stava infatti discutendo proprio questo disegno di legge di conversione dei due decreti sulle alluvioni.

In quell'occasione abbiamo presentato il testo dell'emendamento, che peraltro è un emendamento fondamentale perché riguarda la attribuzione delle competenze alle Regioni e alle Province, emendamento che era già a conoscenza della commissione, in quantoché i senatori Berlanda e Rosati avevano provveduto a presentarlo. Il cons. Benedikter ha elaborato invece quell'emendamento che riguarda i bacini montani, contenuto nell'ultima parte del primo punto dell'ordine del giorno.

Il sen. Trabucchi ha espresso quindi il suo punto di vista, favorevole in linea di massima agli emendamenti, affermando che li avrebbe, assieme ai colleghi, trattati e sostenuti in commissione. Il giorno 7, il giorno seguente. abbiamo avuto il colloquio con il Ministro Scaglia, Ministro dei rapporti col Parlamento, incaricato dal Presidente Moro di prendere contatto e di ricevere la deputazione consiliare. Anche il Ministro Scaglia ho consegnato l'ordine del giorno illustrandolo, e poi ogni membro della commissione ha potuto esprimere liberamente il suo punto di vista. Il cons. Corsini ha anzi presentato un suo punto di vista scritto, oltre a quanto ha detto a voce. Il Ministro Scaglia ha assicurato che avrebbe riferito il pensiero della commissione al Presidente del Consiglio Moro già nel pomeriggio, mentre fin dalla mattina avrebbe avuto contatti col Ministro dei lavori pubblici e col Ministro del tesoro per illustrare gli emendamenti. Da quello che abbiamo saputo e che ci è parso di capire e quindi che

l'orientamento del Governo e del relatore della commissione legislativa del Senato, dove va in discussione lunedì o martedì, sono favorevoli all'emendamento fondamentale, ed anche in linea di massima all'emendamento che riguarda i bacini montani, salvo poi vederlo meglio e coordinarlo con tutto il sistema della legge.

Io quindi concludo questa breve relazione ringraziando i membri della commissione per la loro collaborazione, per la fattiva presenza e intervento ai lavori di questa deputazione, e ringrazio anche i Senatori che al Senato ci hanno introdotti, in particolare Berlanda, Rosati, Saxl, de Unterrichter, e che sono stati con noi alcune ore. In questo modo riteniamo di aver assolto il compito che il Consiglio ci aveva affidato, naturalmente lasciando alla Giunta regionale il prosieguo di tutto questo impegno, perché la legge è ancora da approvare, sia da parte della Camera che da parte del Senato, così pure sono da approvare da parte del Governo quelle norme che noi abbiamo sostenuto e che riguardano la situazione idrogeologica e tutte le altre questioni connesse alle alluvioni.

Volevo far presente che nella seduta di oggi riprendiamo con le interrogazioni e interpellanze che sono rimaste indietro per molto tempo, e poi continueremo con l'ordine del giorno che contiene al primo punto la mozione del gruppo di lingua tedesca riguardante i lavori pubblici.

Lavoriamo fino alle 14, riprendiamo la nostra attività martedì qui, per passare poi mercoledì a Bolzano. Nella giornata di oggi sarà distribuito l'ordine del giorno aggiuntivo, che conterrà i due punti: Nomina del Presidente di spettanza del gruppo di lingua tedesca e del Vicepresidente del gruppo di lingua italiana. Non ci sono osservazioni su queste comunicazioni?

Passiamo alla trattazione delle interrogazioni e interpellanze. L'assessore alla sanità oggi non c'è, quindi cominciamo con la interrogazione di Preve Ceccon, n. 116, all'assessore agli enti locali. La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Riterrei opportuno, on. Presidente, di rinviarla al n. 121, in quanto a quel numero è presente una interrogazione analoga del cons. Vinante, credo risulti migliore poi la discussione.

PRESIDENTE: Possiamo trattarle tutte e due assieme, subito?

PREVE CECCON (M.S.I.): Come vuole.

PRESIDENTE: Allora io le leggo entrambe e poi la Giunta risponde.

Interrogazione n. 116 del cons. Ceccon: all'Assessore agli enti locali:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Renè Preve Ceccon interroga l'onorevole Assessore agli enti locali per conoscere:

- a) se risponda a verità che il Comune di Pinzolo abbia chiesta l'aggregazione della parte di territorio posta nel Comune catastale di Ragoli II, per la parte che interessa la conca di Campiglio;
- b) in caso affermativo, se abbia trovato rispetto quanto previsto dall'articolo 1, comma secondo, della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16;
- c) in base a quali disposizioni il piano urbanistico provinciale abbia inclusa la zona pre-

detta nel Comune di Pinzolo, legittimando in tal modo il Comune di Ragoli a interporre ricorsi giurisdizionali;

- d) per quali motivi si siano costituiti gli organi dell'Azienda di cura e soggiorno senza includervi la rappresentanza di Ragoli, che pure ha interesse diretto alla vita economica e amministrativa della zona;
- e) in base a quali presupposti giuridici il Comune di Pinzolo rilasci permessi di fabbrica nel territorio di Ragoli e ne riscuota le rispettive imposte di consumo.

Chiede altresì l'interrogante di conoscere quali soluzioni l'onorevole Assessore agli enti locali abbia suggerite o intenda suggerire agli amministratori interessati, dal momento che la controversia investe un centro turistico di rinomanza internazionale, il cui sviluppo non ha bisogno di diatribe locali che lo comprometțano.

Interrogazione n. 121 del cons. Vinante al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1. se sia esatto che la Giunta regionale ha respinto il ricorso del Comune di Ragoli contro la mancata inclusione di un suo rappresentante nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Madonna di Campiglio;
- 2. in caso di risposta affermativa: se sia a sua conoscenza che il Comune di Ragoli ha riscosso, nei territori di sua pertinenza in conca di Campiglio, l'imposta di soggiorno fino all'istituzione dell'A.A.S.T.,

che gli è subentrata nella riscossione della imposta stessa;

- 3. quale legale giustificazione ritenga esistere al fatto (di fronte al diniego opposto al ricorso del Comune di Ragoli) che l'A.A.S.T. di Madonna di Campiglio impone e riscuote a tutt'oggi, nei territori del Comune di Ragoli in conca di Campiglio, l'imposta di soggiorno;
- 4. se gli risulti che la mappa che forma parte integrante del decreto ultimo di istituzione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Madonna di Campiglio, comprende anche le zone del Palù, di Vallesinelle e parte del Dosson dello Spinale ricadenti tutte in territorio di Ragoli II parte;
- 5. se sia a conoscenza che a Ragoli si sta ricostituendo la « Pro Loco » che verrà ad avere automaticamente giurisdizione sul territorio in conca di Campiglio, del quale si nega l'appartenenza all'Azienda autonoma;
- se si rende conto e quale sia la sua opinione sulle possibili e prevedibili conseguenze del dualismo che, inevitabilmente, verrà ad instaurarsi nel centro di soggiorno delle Dolomiti di Brenta;
- 7. se non ritenga di dover intervenire con la sua autorità ed i suoi buoni uffici affinché la situazione sia definita secondo la logica e secondo la legge, superando i motivi di contrasto che si ha ragione di ritenere siano alla base della situazione attuale.

La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. assessore, mi pare sia il caso di affer-

mare che la guerra continua. La guerra che non è quella dei bottoni naturalmente, ma è la guerra delle carte bollate, e come in ogni guerra che si rispetti anche in questa non fanno difetto i motivi storici, i motivi economici, i motivi sociali, e pare che si sia rientrati in definitiva una volta ancora nella teoria dello spazio vitale, ed è difficile astrarre da visioni geopolitiche quando si affermano concetti del genere o ci si trova di fronte a temi di questa natura. E tutto è imprevedibile, possibile, indefinito nella condotta di una simile guerra. L'unica cosa che non potrà mai avvenire è che questa assuma il carattere di un Blitzkrieg, non per la volontà degli amministratori, ma per la presenza delle carte bollate. Lei mi insegna, on. assessore, che le carte bollate sono capaci di neutralizzare qualsiasi volontà di fare presto.

Comunque, non c'è dubbio che il comune di Ragoli in questa sua battaglia, in questa sua lotta che conduce, abbia validi ambasciatori da parte sua, ambasciatori che sostengono le sue tesi e che per la bontà di queste non si trovano certo nella esigenza di compiere i gesti nobili e classici che compivano un tempo gli ambasciatori antichi quando coprivano il loro volto con la toga, di fronte al persistere negativo dei popoli che andavano ad incontrare. Le carte, in altri termini, favoriscono indubbiamente quella che è la posizione di Ragoli e quelle che costituiscono le sue rivendicazioni. Però di fronte a questi diritti, secondo me inalienabili, mi pare non si possa negare l'esistenza di una realtà che porta essa uno strano nome, in quanto significa disinteresse. Ed è già stato questo un disinteresse manifestato per anni, direi a ricorrenze cicliche, nel susseguirsi di amministrazioni intere, senza però che di fronte al manifesto disinteresse, dall'altra parte si fosse determinato il convincimento che nell'operare di quella amministrazione si invadevano sfere e

competenze altrui, senza però che di fronte al disinterese manifesto di una amministrazione sorgesse il dubbio nell'altra amministrazione che nel proprio attivismo vi fosse o esistesse o restasse presente sempre un non so che di non giuridico, di non corretto, di non rispondente alla realtà storica dei fatti e alla realtà giuridica.

Questo forse ci spinge a meditare come possa talvolta il convincimento politico o le pressioni esterne determinare questo strano sonno da parte degli amministratori. E non è certo bello il constatare come si sia trovato modo, in un territorio che ad altri appartiene, di imporre imposte sul piano dell'edilizia o nel rilasciare permessi, perché queste edificazioni venissero portate a termine. E malgrado questo, on. Presidente, signor assessore, malgrado questa realtà, è subentrata l'opera dei cartografi a completare le cose, ci si trova cioè di fronte ad una di quelle tipiche contestazioni di frontiera che stanno deliziando il mondo tutto, in ogni suo continente. Anche qui, quando si è voluto ricorrere alla realtà, alla solidità, alla impostazione scientifica delle carte, ci si è trovati improvvisamente non di fronte alla soluzione del problema, ma ci si è trovati di fronte alla complicazione del problema. La Provincia infatti, nel suo piano urbanistico, ha saputo includere il terreno di Ragoli, terreno contestato, in quel di Pinzolo, quasi ciò venisse a sancire una precisa scelta o ciò venisse a manifestare una precisa volontà politica che era di altri, non delle amministrazioni interessate o. perlomeno, non di una delle amministrazioni interessate, e la più importante perché in possesso essa del diritto, quasi venisse questo a significare ormai lo sposalizio ad una causa, ad una tesi, contro quella che è una realtà giuridica in atto. Naturalmente il manifestarsi di questa volontà ha legittimato la amministrazione di Ragoli ad interporre uno di quei classici ricorsi che si interpongono di solito agli organismi internazionali quando si tratta di contestazioni territoriali, e che qui invece vengono delimitati nelle giurisdizioni locali, il Consiglio di Stato, on. assessore. E malgrado le affermazioni più volte proposte qua dentro dal cons. Agostini circa la validità del Consiglio di Stato, il suo modo di produrre, non v'ha dubbio che esso sarà chiamato a dare ragione al comune di Ragoli, perché il disconoscimento dei suoi diritti ormai si è incancrenito come una piaga. Nel contempo on. assessore, il comune di Pinzolo ha chiesto l'aggregazione della fascia contestata in conca di Campiglio! Ed è uno strano andamento che presiede alla vita di queste delibere, perché esse si sono perdute o non sono partite o giacciono su qualche tavolo, non si sa bene quale fine abbiano fatto. Anzi le delibere sono due, una di queste non è mai giunta, ed è quindi ancora una volta l'infittirsi di questa incapacità di voler risolvere il problema che deve richiamare la nostra attenzione, on, assessore,

Comunque da questa richiesta appare chiara una cosa: il comune di Pinzolo ha con essa ha chiaramente manifestato come il territorio di Ragoli IIº non fosse dal momento che ne chiedeva la aggregazione; e quando afferma questo viene a legittimare altresì un'altra verità, e cioè che tutti gli atti amministrativi e di imperio compiuti su quel territorio che egli riconosce non appartenere alla propria giurisdizione, sono atti amministrativi e d'imperio viziati da patente illegittimità. Questo se non altro è una delle verità che dalla contesa è emersa e che non possiamo in alcun modo mai dimenticare. È vero, on. assessore, è vero che denaro pubblico del comune di Pinzolo si è investito in territorio altrui. È legittima questa rivendicazione, ma non penso che questa rivendicazione alcuno voglia contestare, però vien fatto di domandarci in qual misura ed in che modo questo investimento di denaro pubblico di Pinzolo abbia operato nella conca di Campiglio perché certe operazioni economiche le farebbe anche il sottoscritto. È vero, il comune di Pinzolo paga all'ENEL, ad esempio, 4.000 lire di illuminazione pubblica, però riceve 90 mila lire di tasse, di imposte, che l'ENEL è obbligato a devolvere ai comuni. Ora, operazioni di questo genere non possono venire nascoste certamente dietro la affermazione che si investe denaro pubblico del comune di Pinzolo in territorio oggi contestato.

Io penso però che questa mia contestazione di intervento di denaro altrui in territorio che non appartiene, abbia un valore meramente e puramente contabile, rappresenti cioè una registrazione, un fatto di cronaca, perché, on. assessore, non è pensabile che fosse appunto lo spirito anfitrionico sordo e alimentato in quel di Pinzolo a dirigere investimenti da regolare la pacifica invasione del lavoro in terra altrui, a presiedere all'investimento del denaro pubblico, ma forse proprio l'interesse che da questi investimenti il comune di Pinzolo traeva per sè. Ciò non toglie naturalmente che in sede di riappacificazione, in sede di soluzione del problema, in sede di discussione per superare questa anacronistica ormai situazione che vive da troppo tempo, non si debba tener conto di questa realtà, e i consorzi dei servizi a cui partecipare in misura dell'entità del denaro investito fra i due comuni, mi sembrano soluzione idonea a superare questo punto morto. Però, secondo il mio modesto modo di vedere, on. assessore, non v'ha dubbio che bisogna intervenire, si deve intervenire a decidere subito. Che cosa mai si aspetta, io mi chiedo? Si aspetta che si rinnovino le amministrazioni, che si mutino i sindaci, che qualcuno che giusta-

mente è intervenuto in difesa dei diritti di un proprio comune se ne vada, sperando che si ripristini quel ciclo del disinteresse che è durato ormai da un ventennio? Si pensa forse che sotterrando nel silenzio e nella non operosità da parte di chi è chiamato ad operare, si possa addormentare il problema e dargli in tal modo una soluzione che soluzione non è? Mi pare, on. assessore, che anche in questo tema ci sia dato di cogliere una strana realtà che si va determinando da molto tempo a questa parte in tutto il territorio nazionale, si interviene sempre tardi e si interviene nel modo peggiore. Lo Stato così procede, mi pare, tante volte ha dimostrato di preferire una simile impostazione, ma io mi auguro che l'assessorato da lei presieduto e diretto non voglia assolutamente sposare un simile procedere. Lo Stato, on. assessore, a ribadire la validità di quanto io le dico, concede a Ragoli la quota-parte della sovraimposta fondiaria riscossa in quel territorio, che è suo, e sul quale un'altra amministrazione comunale esercita viceversa una potestà tributaria che non le compete, e non è possibile che noi ci nascondiamo dietro il dito di una mano, non è possibile che noi differiamo, non interveniamo, non vogliamo far sapere quale sia ormai la strada da percorrere. On. assessore, già le ho detto che è intervenuta la Provincia, non a chiarire, ma a complicare il problema e la situazione, perché proprio il piano urbanistico provinciale assegna al comune di Pinzolo la fascia di terra che sua non è, perché appartiene a Ragoli. E questo è convalidato dal fatto che la stessa amministrazione di Pinzolo, come prima dicevo, ha chiesto con delibera l'aggregazione al proprio comune di quel territorio. E allora, on. assessore, questa posizione viene aggravata dal fatto che la Provincia approva la costituzione di un consiglio dell'azienda di soggiorno, composto soltanto dai rappresentanti

del comune di Pinzolo, quando essa è chiamata ad operare anche in territorio di Ragoli, e si è provveduto ad eliminare i rappresentanti di quel comune all'interno del consiglio di amministrazione. Questi sono provvedimenti che certo non vengono a sancire diritti, ma vengono ad intorpidare, a manifestare cose che non avevano certo bisogno di essere manifestate in quella maniera e in quel modo. E allora, on. assessore, io mi permetto di richiamare alla sua attenzione che il continuare a insistere in questa posizione di non chiarezza, in definitiva porterà danno ad un centro, che ha una rilevanza grandissima sul piano del turismo in sede internazionale. Non è pensabile che diatribe di questo genere debbano continuare a turbare la pacifica espansione di una località turistica, che proprio per la sua importanza economica deve trovare l'interesse in tutte e due le amministrazioni, non costituire il pomo di discordia di due amministrazioni. Ormai, on. assessore, in tutte le vallate si è capito che i problemi del turismo si devono condurre sotto una prospettiva unitaria, vasta, efficace. La Val Venosta ci è sempre stata di esempio a questo riguardo, e non è pensabile che nella conca di Madonna di Campiglio si debba frazionare, c'è il motivo cioè del superamento del contrasto, motivo che va proprio ricercato nella esistenza di un problema economico che torna utile, nella sua soluzione, a ciascuno dei due comuni. E allora dobbiamo trovare la capacità, la forza e l'esigenza di risolvere finalmente questa penosa situazione e di dire a ciascuno dei due comuni quale sia la strada giusta da battere. Non possiamo lasciar vivere la piccola guerra dei bottoni e non possiamo, durante questa belligeranza strana, assumere parteggiamenti per una parte o per l'altra, specie se i parteggiamenti avvengono in confronto di chi diritto giuridico non vanta su quel territorio. Io mi auguro che

l'assessorato da lei presieduto voglia porre finalmente la parola fine su tutta questa annosa vicenda. So, e glielo dicevo prima, che le delibere con le quali si chiedeva aggregazione della fascia del territorio della conca di Campiglio al comune di Pinzolo non sono giunte, che quindi non è potuto scattare il comma secondo della legge regionale per il referendum, però questa disattesa di una decisione che il consiglio comunale aveva assunto e che l'amministrazione non può o non vuole o non sa condurre a termine, evidentemente viene a configurare un che di indefinito e di contorto in tutto il problema, non certo a vantaggio però della amministrazione di Pinzolo. E ancor questa realtà deve condurci ad attuare noi finalmente quella giustizia che mi pare sia stata fino ad oggi disattesa e allontanata.

Pertanto, on. assessore, io mi auguro di sentire da lei che oltre ai trentini del mondo, si curerà anche dei trentini nel Trentino per risolvere finalmente questo problema che ha bisogno di soluzione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Io ho presentato questa interrogazione, che trova diversi argomenti collegati sullo stesso piano di quelli presentati dal cons. Ceccon, però si differenzia sostanzialmente in quanto a me interessa di sentire cosa dirà l'assessore al turismo per quanto riguarda soprattutto la funzionalità delle istituzioni turistiche in quella determinata zona. E il conflitto, se così si può chiamare, è sorto quando è stato respinto un ricorso per l'inclusione di un rappresentante del comune di Ragoli nella azienda autonoma di soggiorno di Madonna di Campiglio. In quelle terre c'è la

netta convinzione che si vuole creare una forma di ostruzionismo contro le popolazioni di Ragoli e a favore di quelle di Madonna di Campiglio, perché esse ritengono di trovarsi nella legittimità di avere un riconoscimento, e sembra quindi strana la ripulsa da parte della Giunta regionale del loro ricorso. I territori di Ragoli IIº della conca di Campiglio, hanno sempre fatto parte della stazione di soggiorno della zona di Madonna di Campiglio, ed esiste una documentazione nella quale appare chiaro che il comune di Ragoli ha riscosso le imposte di soggiorno fino al 1927, imposte di soggiorno che scaturivano da quei territori. Vi è succeduta poi l'azienda autonoma di soggiorno di Madonna di Campiglio, la quale ha ereditato anche la competenza territoriale, sempre riferita naturalmente alle attribuzioni di natura turistica. E questo è stato ritenuto pacifico, tranquillo, fino a quando lo scorso anno il comune di Ragoli ha lamentato la mancata inclusione del suo rappresentante nell'azienda autonoma di Madonna di Campiglio, che gli spetta per diritto secondo le nostre convinzioni, e sentiremo cosa ci dirà poi il signor assessore. La legge in riferimento prevede appunto che la presenza spetta di diritto ai rapresentanti di quei comuni che territorialmente fanno parte della istituzione, cioè della azienda di soggiorno di Madonna di Campigio. Il decreto istitutivo della azienda autonoma parla di Madonna di Campiglio, frazione del comune di Pinzolo, e non estende la presenza ad altri comuni, malgrado ne abbiano il diritto. È vero che la dizione, secondo me, è inesatta appunto perché sul territorio di Madonna di Compiglio intesa come stazione di soggiorno confluiscono, col comune di Pinzolo, quello di Ragoli II°, quello di Bocenago e quello di Fisto, almeno da quanto risulta dagli antichi documenti. La mappa che accompagna il decreto e ne costituisce

la parte integrante comprende buona parte del territorio di Ragoli II°, e cioè la zona del Palù, Vallesinella, il Dorson dello Spinale, e per un errore strano ma veramente macroscopico, venne omesso in quella mappa, in quel decreto, il territorio di Campo Carlo Magno, dove sorgono due grandi complessi che caratterizzano la zona di Madonna di Campiglio, cioè il Golf Hotel e il complesso del Plan. Quindi ci sembra strano, almeno fino a questo momento, il perché sia stata respinta la richiesta di Ragoli della inclusione del rappresentante nel consiglio di amministrazione della zona di Campiglio, e penso che tutto dipenda dai rapporti non troppo buoni, non troppo felici, esistenti fra l'amministrazione di Ragoli e quella di Pinzolo. C'è la netta convinzione di una sopraffazione da parte degli amministratori di Pinzolo nei confronti di quelli di Ragoli, e soprattutto c'è la convinzione nei confronti di quegli amministratori che ci sia una forma protettiva, qualcuno afferma anche di natura politica, a favore degli amministratori di Pinzolo e a danno di quelli di Ragoli. Si è insediato, sui territori di Ragoli II° in conca di Campiglio il comune di Pinzolo ed ha esercitato la sovranità amministrativa. Quale giustificazione per questo? Si ritiene che ci sia un decreto, che poi per la verità non è un decreto, del sottoprefetto di Tione, --- vorrei dire che è una lettera, un parere personale, perché è stato anche misconosciuto dal Prefetto di Trento nel 1924 e che l'ha considerato una espressione personale —, che dice che la zona di Madonna di Campiglio appartiene decisamente al comune di Pinzolo. L'amministrazione di Ragoli ha opposto una certa resistenza a questa inframmettenza fino al 1937, - e in quei momenti era difficile poterlo fare —, ha cercato di difendersi, poi c'è stata una acquiescenza a questo stato di fatto che è durato fino al 1963, fino a quando

cioè c'è stato il ricorso da parte del comune di Ragoli contro il piano di fabbricazione di Pinzolo, il quale ha elaborato questo piano di fabbricazione senza pensare che anche il comune di Ragoli ha il diritto di esprimersi in quanto lì ha delle proprietà. Ricorso che stato più che altro imposto dalle amministrazioni delle regole di Spinale Manez. Quale assessore agli enti locali conosco queste controversie fra Ragoli e Pinzolo, e mi sono convinto che non è una cosa facile risolverle, però non mi sono reso conto ancora del perché sia stata respinta la legittima richiesta delle amministrazioni del comune di Ragoli. Mi pare che l'appartenenza del territorio di Ragoli II alla stazione di Madonna di Campiglio sia una cosa concreta, una cosa reale. Quindi il dilazionare, il trascinare questa questione porta fatalmente a creare dei conflitti fra quelle popolazioni, e creerebbe indubbiamente una situazione di estrema difficoltà, soprattutto per quanto riguarda l'unicità di direttive per lo sviluppo di quella zona che ha delle possibilità notevolissime di sviluppo nel campo turistico, che è senz'altro la fonte base per la sua economia.

Poi c'è un altro pericolo, e cioè che la costituzione della pro loco di Ragoli porterebbe senz'altro nella zona un'interferenza, anziché creare un coordinamento, nello sviluppo turistico. Penso che l'assessorato senz'altro condividerà l'opportunità di eliminare le interferenze di due enti turistici, che hanno una stessa finalità e uno stesso scopo, ma che per ragioni di contrasto potrebbero porsi su posizioni divergenti. I censiti di Ragoli da tre anni attendono con ansia che venga presa una decisione obiettiva su questa questione da parte del Consiglio di Stato, e, siccome questa decisione non arriva, continueranno a fare pressioni sulla Regione e sulla Provincia, perché hanno ancora la speranza che la cosa possa essere risolta in

senso positivo nell'ambiente nostro, e sperano di avere giustizia. Io ho fiducia che si vorrà arrivare a tale soluzione e che la loro pazienza sarà premiata da una decisione positiva della questione.

Il creare nell'ambito delle nostre popolazioni un senso di sfiducia nei confronti dell'autorità è una cosa grave; cerchiamo di risalire la corrente in senso opposto, prendiamo delle decisioni in modo che il diritto e la legittimità vengano rispettate in qualsiasi direzione e in qualsiasi maniera.

Mi auguro quindi che la risposta dell'assessore sia senz'altro positiva e che ritorni in quelle popolazioni la convinzione che la Regione darà senz'altro il suo giudizio, sfatando anche la convinzione che ho espresso prima e che desidero sottolineare, che ci siano cioè delle ragioni di natura politica che hanno eventualmente fatto prendere decisioni in maniera divergenti da quelle che sono le aspirazioni delle popolazioni interessate e che ritengono di trovarsi nell'ambito del diritto e della legge.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Io risponderò soprattutto alle domande poste dal cons. Ceccon, e a qualche domanda fatta dal cons. Vinante risponderà l'assessore al turismo.

L'interrogazione del cons. Ceccon presenta cinque domande. La prima domanda è se risponda a verità che il comune di Pinzolo abbia chiesta l'aggregazione della parte di territorio contestata, cioè la cosiddetta Ragoli II per la parte che interessa la conca di Campiglio. A questa domanda posso rispondere così: che fino ad oggi non è pervenuta alla Giunta regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 e 9 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, formale do-

manda di aggregazione al comune di Pinzolo di parte del territorio catastale di Ragoli II interessata alla conca di Campiglio, nè risulta che analoga domanda sia stata inoltrata dal comune di Pinzolo alla Giunta provinciale, ai fini di quanto previsto dal secondo comma dell'art. 1 della legge 7 novembre, 1950, n. 16. Risulta peraltro che il consiglio comunale di Pinzolo in seduta 19 ottobre 1965, ha adottata la deliberazione 79 — la copia l'abbiamo negli atti dell'assessorato - con la quale si dice nella premessa « l'opportunità di promuovere in sede regionale il riconoscimento dell'appartenenza del comune catastale di Ragoli II parte alla giurisdizione politico-amministrativa del comune di Pinzolo, cioè adottando la procedura prevista dall'art. 8 della legge regionale sull'ordinamento dei comuni ». In quella delibera si affermava di dar mandato al proprio sindaco di promuovere ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 5 e 8 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, il riconoscimento dell'appartenenza del comune catastale di Ragoli seconda alla circoscrizione amministrativa del comune di Pinzolo, adottando a tale scopo tutti gli atti e provvedimenti necessari. Questa era la prima domanda.

La seconda domanda era se, in caso affermativo, abbia trovato rispetto quanto previsto dall'art. 1, comma secondo, della legge n. 16. Per quanto precisato al punto precedente e cioè che nessuna domanda risulta pervenuta alla Giunta provinciale, ne consegue che nel caso specifico non si è verificata l'ipotesi prevista e regolata dal secondo comma dell'art. 1 della legge regionale n. 16.

La terza domanda era in base a quali disposizioni il piano urbanistico provinciale abbia incluso la zona predetta nel comune di Pinzolo, legittimando in tal modo i comuni di Ragoli a interporre ricorsi giurisdizionali. Nell'art. 11, primo comma, punto 6, dello statuto di autonomia, la competenza legislativa in materia urbanistica dei piani regolatori spetta alla Provincia; d'altro canto esula dalla competenza della Regione la materia dei ricorsi giurisdizionali per contestazione di confine, fra comuni previsti e regolati dell'art. 267 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

La quarta domanda era per quali motivi si siano costituiti gli organi dell'azienda di cura e soggiorno, senza includervi la rappresentanza di Ragoli, che pure ha interesse diretto alla vita economica amministrativa della zona. Qui desidero richiamare il decreto ministeriale del 21 aprile 1930, col quale veniva riconosciuta la caratteristica di cui all'art. 1 della legge 26 n. 765 al territorio della frazione di Campiglio del comune di Pinzolo. Con successivo decreto ministeriale, 31 dicembre 1934, veniva classificata stazione di soggiorno la frazione di Madonna di Campiglio del comune di Pinzolo, e successivamente con deliberazione 22 aprile 1959 la Giunta provinciale di Trento estendeva detto riconoscimento all'intero territorio del comune di Pinzolo. Nessuno dei provvedimenti citati contempla, agli effetti di riconoscimento di stazione di cura soggiorno e turismo, altri comuni o parte di territori di altri comuni all'infuori del comune di Pinzolo. Ne consegue che fino a quando il territorio, o la parte di territorio del comune di Ragoli interessata di attività turistica e di soggiorno nella conca di Campiglio, non avrà ottenuto il prescritto riconoscimento ai sensi della legge in vigore, la inclusione nell'attuale consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di cura della rappresentanza del comune di Ragoli si sarebbe manifestata illegittima, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

L'altra domanda era la seguente: in base a

quali presupposti giuridici il comune di Pinzolo rilasci permessi di fabbrica nel territoro di Ragoli e ne riscuote le rispettive imposte di consumo. In ordine al rilascio dei permessi di fabbrica e alla riscossione di imposte di consumo in territorio denominato comune catastale di Ragoli II da parte del comune di Pinzolo, si ritiene che detto comune operi ed abbia operato in passato in forza della presunzione di appartenenza del predetto territorio o parte del medesimo alla circoscrizione del comune di Pinzolo; presunzione questa che risulterebbe del resto convalidata da lunga consuetudine indisturbatamente, senza cioé che nel comune di Ragoli, fino a circa 3 anni, fa, nè i concessionari delle licenze di fabbrica, nè i contribuenti, nè altri organi od enti, abbiano sollevate eccezioni sulla legittimità del comportamento degli organi amministrativi del comune di Pinzolo.

Soltanto a seguito dell'approvazione da parte del comune di Pinzolo del programma di fabbricazione e del regolamento edilizio avvenuta con deliberazione consiliare il 10 luglio 1963, n. 45, il comune di Ragoli sollevò il problema dell'appartenenza alla circoscrizione del comune di Ragoli su tutto il territorio denominato comune catastale seconda parte, e ciò mediante ricorso giurisdizionale al consiglio di Stato di data 13 dicembre 1963, tuttora in istruttoria.

Per quanto concerne l'intervento del sottoscritto nel merito della vertenza, anche in relazione al fatto che la controversia investe l'efficienza e lo sviluppo di un centro turistico di rinomanza internazionale, quale quello della conca di Campiglio, si precisa che già dallo scorso ottobre e successivamente sono stati tenuti ripetuti colloqui, congiunti e separati, con i sindaci ed amministratori dei comuni interessati, raggiungendo positive chiarificazioni dei vari complessi aspetti del problema, e concordando,

con alterne vicende, proposte per una soluzione graduale del problema medesimo. Evidentemente la presenza di un procedimento giurisdizionale in corso costituisce gravi remore al raggiungimento di una completa globale soluzione del problema, tuttavia sarà posto in atto ogni utile iniziativa per garantire continuità ed efficienza alla vita economico-sociale delle popolazioni interessate e del centro turistico di Campiglio in particolare.

Vorrei aggiungere che la Giunta regionale nel settembre scorso ha esaminato il problema, perché appunto ripetutamente sollecitata infatti, oltre all'assessorato enti locali è stato sollecitato particolarmente l'assessorato al turismo, per trovare un accomodamento — ha esaminato questo problema la Giunta regionale, in accordo con la Giunta provinciale, ha designato allora un funzionario della Regione che, assieme a un funzionario della Provincia, si incarichino di accertare la situazione, vedendo un po' anche nel passato, perché è stato rilevato e provato che non solo dal 1924 o 1925 esiste tale questione ma addirittura precedentemente, pare dal 1854, per una questione di costruzioni di alberghi della passata amministrazione austriaca. Erano stati incaricati questi due funzionari di accertare la situazione e trovare un accomodamento provvisorio, in attesa della decisione del Consiglio di Stato. La notizia è proprio di questi giorni, mi risulta che i due funzionari hanno terminato gli accertamenti e che la relazione è in corso di stesura, sarà quindi presentata alla Giunta provinciale e alla Giunta regionale. Sulla base di quelle notizie si vedrà di trovare un accomodamento in attesa poi della decisione definitiva del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Rispondo sperando di non contribuire a impasticciare la cosa, perché non so se è stato molto saggio l'abbinamento delle due interrogazioni; comunque è certo che l'assessore Fronza ha già in parte risposto anche a quesiti che mi erano stati posti in modo specifico. Per rispondere alla interrogazione del cons. Vinante devo seguire i vari punti della interrogazione stessa, che è complessa. Chiede se sia esatto che la Giunta regionale ha respinto il ricorso del comune di Ragoli contro la mancata inclusione di un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Madonna di Campiglio. È esatto ...

PRESIDENTE: Scusi, assessore Raffaelli, ha chiesto la parola il cons. Posch.

POSCH (S.V.P.):

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per 5 minuti.

(Ore 11).

Ore 11.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego l'assessore Raffaelli di proseguire. Manca il cons. Vinante.

PREVE CECCON (M.S.I.): Adesso si invertono le parti, perché prima c'era presente l'on. assessore e mancava l'interrogante,

adesso c'è presente l'interrogante ma è assente l'on. assessore. Quindi mutando i termini il prodotto non muta... Ecco, bravo.

Volevo far presente che dalla risposta dell'on. assessore non è che possa trarre motivi di soddisfazione; ho avuto delucidazioni precise circa la reale impostazione del problema, ma debbo ancora fidare nell'avvenire e nella bontà degli dei, perché evidentemente la soluzione si trova ancora in grembo a Giove. Sappiamo che c'è un rapporto, presentato da due funzionari e che non appena di questo rapporto si sarà presa conoscenza, forse la soluzione del problema sarà avviata. Comunque mi è stato dato modo di sapere che la delibera, con la quale si era dato mandato al sindaco di Pinzolo di attuare la richiesta di aggregazione del territorio di Ragoli al comune di Pinzolo, è stata disattesa da oltre un anno, cioè non si è provveduto, nessuna richiesta è stata presentata alla Giunta provinciale, e di conseguenza la Giunta regionale non ha potuto far scattare il comma secondo dell'art. 1 della legge regionale sul referendum.

Proprio questa disattesa continua e permanente della delibera assunta dal consiglio comunale, mi fa vedere che il comune di Pinzolo non agiva a differenza di quanto mi ha detto l'on. assessore, in presunzione di proprietà. Presuntuosi gli amministratori, sì, nel credere di poter fare quello che volevano, di applicare imposte, di esercitare tutti gli atti amministrativi sul territorio che era loro, ma avevano la netta coscienza di non esserne abilitati affatto. Basta recarsi sulla conca di Madonna di Campiglio, on. assessore lei lo sarà stato di sicuro, per accorgersi come quel luogo così brillantemente condotto, mantenuto, amministrato, presenti non certo una continuità di questa attività amministrativa, perché anche i lavori di recente fatti, come la illuminazione

pubblica, si arrestano proprio di fronte al territorio di Ragoli. Il comune di Pinzolo con i suoi lavori non è mai andato nel territorio altrui, quindi non è vero che avesse la presunzione del possesso, sapeva benissimo di essere in casa d'altri, e in casa d'altri invece prendeva, ma non dava. E sara molto interessante attendere questa relazione dei funzionari incaricati.

On. assessore, mi auguro che Ella la possa far conoscere all'on. Consiglio un giorno o l'altro, perché non sono certo che il problema possa essere a due, ho l'impressione che altri saranno chiamati, altri fino ad oggi ignorati, perché la presenza del comune di Pinzolo in territorio altrui, a mio modesto modo di vedere, non si arresta a Ragoli II ma investirà di sicuro altri comuni, perlomeno due comuni della Val Rendena. Quindi la presunzione di possesso, in questo caso, addirittura non solo nei confronti di una amministrazione si pone, ma addirittura di altre due amministraizoni della val Rendena, e sarà molto interessante allora vedere come la on. Giunta proporrà la soluzione del problema.

Quindi non mi posso dichiarare soddisfatto, perché debbo ancora attendere; vedo con piacere comunque che il problema è stato impostato e mi auguro che la soluzione sia adesso altrettanto rapida.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): sul primo quesito, devo dire che il discorso c'è stato e la Giunta regionale lo ha respinto, lo ha respinto con delibera 1905 del 17 novembre 1965. Il consigliere interrogante sa che la legge attribuisce alla Giunta regionale la qualifica di istanza,

di ricorso, solo per motivi di legittimità e non per motivi di merito. Il ricorso asseriva infondatamente l'illegittimità della delibera della Giunta provinciale di nomina del consiglio di amministrazione dell'azienda di Campiglio, perché non includeva un rappresentante del comune di Ragoli. Però, come ha già ampiamente illustrato il collega Fronza, gli atti di costituzione della azienda di Madonna di Campiglio non includono assolutamente il territorio di Ragoli II. Quindi non è strano che il ricorso sia stato respinto; nel momento stesso in cui lo respingevamo non ci sfuggiva evidentemente la complessità dei problemi che rimanevano aperti, ma non potevamo neanche, in sede di esame di un ricorso basato su motivi di legittimità, accettare il ricorso per motivi di merito, sui quali non eravamo abilitati a pronunciarci.

Nella seconda domanda si chiede se sia a mia conoscenza che il comune di Ragoli ha riscosso il territorio di una appartenenza ecc. È a mia conoscenza, perché sono cose più o meno note a tutti; è a mia conoscenza.

La terza domanda, cons. Vinante, e io mi permetto di farne una a lei, non polemicamente, di chiederle cioè se lei sia convinto della opportunità di insistere a pretendere una risposta, che io ritengo responsabilmente di non poterle dare; se lei la vuole io gliela dò, ma lei mi presenta un'altra domanda, un'altra interrogazione, mi assumo la responsabilità di questo atteggiamento. Abbia pazienza, leggiamola un attimo insieme e lei si renderà conto che io non le posso rispondere: « Quale legale giustificazione ritenga esistere al fatto che l'azienda di Madonna di Campiglio impone e riscuote tutt'oggi nel territorio del comune di Ragoli, conca di Campiglio, l'imposta si soggiorno » Tale risposta può essere scontata, lei la può indovinare, ma io preferisco non dagliela assumendone ovviamente ogni responsabilità.

Quarta interrogazione: « Se gli risulti che la mappa che forma parte integrante del decreto ultimo di istituzione dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Madonna di Campiglio comprende anche le zone del Palù, di Vallesinella e parte del Dosson dello Spinale, ricadenti tutte in territorio di Ragoli II parte ». Mi risulta è una delle tante componenti di questa situazione intricata, abnorme, che richiede un intervento quanto più tempestivo e quanto più saggio ed equilibrato possibile. La conosco la situazione.

« Se sia a conoscenza che a Ragoli sta ricostituendo la Pro Loco, che verrà ad avere automaticamente girisdizione sul territorio in conca di Campiglio, del quale si nega l'appartenenza all'Azienda autonoma ».

Mi risulta che questa è una alternativa possibile, mi risulta che questa è una tentazione latente o presente in esponenti del comune di Ragoli, è una tentazione quanto mai comprensibile e della quale si deve tenere il massimo conto. Risulta anche però che autorevolmente a Ragoli si raccomanda e si è raccomandato fin d'ora e si è operato perché a questa tentazione non si ceda, perché evidentemente anche a Ragoli c'è, in posti di massima responsabilità, che si rende conto che una situazione di ritorsione, - del resto sentimentale giustificata come sarebbe quella di costituire la Pro Loco —, porterebbe non a semplificare ma a complicare tremendamente le cose. Penso che riesca a tutti noi abbastanza facile immaginare che cosa sarebbe se domani la propaganda, le azioni di promozione in favore di Madonna di Compiglio incominciassero ad essere fatte da due enti turistici diversi, dall'azienda di Campiglio da una parte e dalla Pro Loco di Ragoli dall'altra, e che una dicesse: Venite a Campiglio, sponda destra del Sarca di Campiglio, e l'altra dicesse: No, venite a Campiglio, sponda sinistra del Sarca di Campiglio. Evidentemente il danno sarebbe imprevedibile, incalcolabile, ma sicuramente grave.

Quindi colgo l'occasione per dire al Consiglio che a questa comprensibilissima tentazione si è resistito e si resiste per dare atto, a chi ha opposto questa resistenza, dell'alto senso di responsabilità che ha dimostrato e della calma di nervi coi quali si è regolato in una circostanza che poteva giustificare magari anche qualche colpo di testa.

In materia l'interrogante sa che la competenza definitiva è della Provincia. Alla Provincia ha espresso un proprio motivato e autorevole parere la Giunta dell'Ente provinciale del turismo di Trento. Con una lettera in data 13 settembre di quest'anno, il Presidente dell'Ente del turismo ha chiesto che la Provincia voglia prendere in esame questa situazione e ha espresso il parere che sia utile l'annessione del territorio di Ragoli II al territorio di competenza della azienda di Campiglio. Leggo il passo della lettera: « Per questo la Giunta — questo sono i considerando che si possono immaginare — dell'ente, nella riunione del 2 settembre corrente, ha assunto l'iniziativa di proporre a codesta amministrazione l'adozione del provvedimento di estensione delle caratteristiche di stazione di soggiorno, anche al territorio del comune catastale di Ragoli II annettendolo agli effetti della sua amministrazione, sotto il profilo turistico, al territorio dell'azienda autonoma di soggiorno di Madonna di Campiglio Pinzolo ». Non mi risulta che la Provincia abbia ancora deliberato in questo senso o in senso difforme, quindi se l'interrogante vuole rivolgersi alla fonte più diretta, ovviamente non ha bisogno del mio consiglio per rivolgere una eventuale interrogazione alla Provincia.

Devo anche dire, e con questo rispondo al 6° punto « se si rende conto quale sia la sua opinione sulle possibili e prevedibili conseguenze del dualismo ecc. » che le conseguenze le abbiamo tutte presenti, le possiamo indovinare, le possiamo immaginare con facilità, e devo dire che, da parte dei responsabili qualificati di Ragoli, la proposta dell'Ente provinciale del turismo verrebbe appoggiata in pieno, perché non si chiede ovviamente di fare una parrocchia turistica diversa, ed ecco perché si è resistito alla tentazione di fare la Pro Loco. ma si vuole definita in modo chiaro la situazione. Quindi, se la Provincia dovesse assumere la deliberazione di estendere il territorio di competenza dell'azienda anche ai territori attualmente esclusi, da parte di Ragoli si darebbe il pieno e responsabile appoggio.

« Se non ritenga di dover intervenire con la sua autorità ed i suoi buoni uffici », questo l'ho fatto nei modi che mi sono stati possibili, lo rifaccio in questo momento esprimendo la mia opinione nettamente favorevole ad ogni iniziativa che, nella sua competenza la Provincia assuma per unificare, per ampliare i comprensori turistici, sotto il profilo appunto dell'amministrazione della promozione turistica. E quindi dico che se è bene che la Provincia abbia presente e coltivi il disegno di ridurre il numero delle aziende, di studiare l'istituzione di aziende più vaste, comprensoriali, per zone affini, per località di un certo respiro, se è bene questo, poiché il meno è contenuto nel più, sono senz'altro favorevole a chè la Provincia risolva rapidamente, nel senso indicato, anche il problema di Madonna di Campiglio che, a differenza dei problemi delle aziende plurime che esistono in comuni diversi, contiene in sè non solo aspetti genericamente negativi di dispersione delle attività di possibile gestione passiva, come è quella delle aziende, ma contiene in sè elementi di estremo pericolo di determinare situazioni esplosive, situazioni di rottura, situazioni irreparabili. Quindi senz'altro io sono favorevole ad un intervento che valga a chiarire la situazione nel senso implicitamente indicato, mi pare anche nella interrogazione e nella illustrazione che l'interrogante ha fatto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Le risposte datemi dal signor assessore riconoscono, come minimo, la necessità di un intervento per risolvere il problema annoso e difficile di quella zona. Ciò significa che non è una cosa estremamente chiara, come si è voluto affermare in certe amministrazioni, e che richiede senz'altro un'analisi profonda per non turbare i diritti, per non turbare la tranquillità delle popolazioni.

Io mi auguro che questo provvedimento sia fatto cercando di non soffocare i diritti di alcuno. Lei, assessore, ha detto che è perfettamente d'accordo sulla annessione del territorio catastale alla azienda autonoma di soggiorno di Campiglio. Ora, sono d'accordo che ci sia una unità di gestione e di direttive, però non vorrei in questa forma si escluda la presenza dei rappresentanti di Ragoli...

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Non essendo incluso ufficialmente il territorio, non sussiste il diritto; con l'inclusione del territorio nasce il diritto alla presenza del rappresentante del comune.

VINANTE (P.S.U.): Se questa sarà la soluzione, penso che gli amministratori di Ragoli non saranno certo contrari, perché loro stessi hanno manifestato la preoccupazione del sorgere di questa nuova eventuale istituzione che potrebbe creare, come ho detto prima, delle rotture. La competenza è senz'altro della Giunta provinciale, io presenterò una interrogazione ai responsabili della Giunta provinciale per sentire se questo problema sarà affrontato e quando sarà affrontato. Le risposte, ripeto, in parte senz'altro mi hanno convinto, in parte mi lasciano in sospeso in attesa che la questione si risolva nel senso espresso dalle popolazioni del comune di Ragoli.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 117 del cons. Preve Ceccon all'assessore agli enti locali:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Renè Preve Ceccon si pregia di interrogare l'onorevole Assessore agli enti locali per conoscere quali iniziative abbia intraprese o intenda assumere nella delicata questione dei Comuni con bilancio deficitario, dopo le molte relazioni presentate al Consiglio e da questo dibattute e dopo che lo stesso onorevole Assessore ha riconosciuta più volte la esigenza di un intervento risolutore.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Desidero soltanto apprendere.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Vediamo di rispondere per quanto riguarda

la competenza della Regione. In sede di relazione annuale sui provvedimenti adottati nel 1965 dalle Giunte provinciali in attuazione della legge regionale 31 ottobre 1964, n. 34, la Giunta regionale richiamava l'attenzione sul grave problema dei bilanci deficitari dei comuni della Regione, anche con lo scopo di mettere in evidenza l'urgente necessità dell'attuazione della riforma della finanza locale, quale mezzo determinante per la soluzione del problema in parola. Purtroppo in tale materia la Regione non dispone di potestà legislativa, tuttavia il sottoscritto non ha mancato di seguire il problema in sede centrale, perché appunto la finanza locale include anche il potere tributario per dare nuovi fondi a disposizione; in sede di regolamentazione abbiamo invece la potestà. Tuttavia il sottoscritto non ha mancato di seguire il problema in sede centrale; ha avuto innumerevoli colloqui in sede di Ministero degli interni, direzione generale di finanza locale, in sede di Ministero alle finanze, sia in sede politica che in sede burocratica. Debbo pertanto riferire che presso gli organi competenti si stanno esaminando le varie proposte di soluzioni, per l'approntamento del disegno di legge da presentare al Parlamento. Certamente lei, cons. Ceccon, saprà che perfino il V. convegno di studi giuridici delle Regioni a statuto speciale ha esaminato il tema della finanza, sia pure in riferimento alle potestà regionali, ma anche in sede sostanziale; vari oratori, vari studiosi, vari politici, hanno toccato l'argomento tributario, l'argomento del coordinamento, ma anche l'argomento sostanziale di mettere nuovi mezzi a disposizionee, o migliorare il sistema di utilizzazione dei mezzi.

Al problema sono infatti interessati l'80% dei comuni italiani, come risulta da recenti statistiche e studi, fatti anche dall'associazione nazionale dei comuni italiani, che nel suo con-

gresso di Salerno ha fatto una pubblicazione con dei dati, presi all'istituto centrale di statistica, ed è stato dibattuto da vari sindaci. In sede locale sono possibili soltanto provvedimenti indiretti, che per altro concorrono a creare le premesse necessarie ad una più economica funzionalità dell'ente locale, e fra questi il riordino delle circoscrizioni territoriali, ai fini della costituzione di entità demografiche più rispondenti alle moderne esigenze di vita consociata. Si è parlato anche l'anno scorso di consorziazione di servizi nei vari comuni, si è parlato di unificazione dei comuni, posso dire che mi risulta che alcuni comuni stanno pensando seriamente a rinunciare, pochi però, a rinunciare all'autonomia per aderire a comuni più grossi. Un primo disegno di legge a questo riguardo verrà, nelle prossime settimane, e riguarda i due piccoli comuni di Vigolo Baselga e di Baselga di Vezzano che si unificano al comune di Trento.

La relazione che ho citato al principio, ricorda l'attività dell'assessorato svolta nel settore della finanza locale dei comuni, l'opera di assistenza ai sindaci e segretari, la consulenza e il coordinamento delle istanze. In questa sede voglio ricordare la proposta di istituire il secondo comma dell'art. 8 della legge regionale 29 sull'ordinamento dei comuni contenuto nel disegno di legge n. 58, in corso di esame da parte della competente commissione legislativa. Anche in quella occasione in commissione legislativa avremo certamente la possibilità di parlare di questo tema. La proposta tende a precostituire il necessario strumento giuridico in discussione, strumento giuridico che era stato tolto dal Consiglio regionale quando è stata appunto discussa la legge n. 63.

Altro settore di intervento in sede locale, pure indicato nella relazione, concerne l'attività di controllo da parte delle Giunte

provinciali, in sede di esame dei bilanci, particolarmente nel finanziamento, col credito di investimenti sociali, sulla concentrazione di alcuni servizi comunali, sugli altri provvedimenti di natura finanziaria, oneri per scopertura di cassa, per ammortamenti di mutui. Il problema è allo studio e fu aggravato in questo ultimo periodo dalle alluvioni; tale situazione porterà 22 nostri comuni ad avere una dilazione nell'acquisizione di entrate fiscali e parte di questi comuni certamente anche ad avere una mancata entrata; per questo provvede l'art. 52 del superdecreto, il quale ha stanziato gli importi necessari per far fronte a queste mancate entrate. Purtroppo quel decreto non fa fronte agli oneri per le scoperture di cassa, ed è stato presentato a questo riguardo un emendamento in sede governativa. Oltre ai casi enunciati nella più volte citata relazione e ribaditi nella presente risposta all'interrogazione, la Regione non avrebbe poteri diretti di intervento, ma posso assicurare tuttavia che in questi settori l'assessorato sta attivamente operando.

PRESIDENTE: La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, avevo prima detto che era mio desiderio apprendere; ora, dopo aver intesa la sua risposta, debbo confessare che non ha appreso nulla, non certo per deficienza del maestro, ma per deficienza somma dell'allievo. Non ho appreso nulla perché il suo girovagare è stato un girovagare così capriccioso e bello, un girovagare fra competenze statuali, competenze regionali che non ci sono, competenze provinciali. E nel mentre lei riconosceva la profondità del male che attanaglia 1'80% ho inteso dire, dei comuni italiani, l'ho vista sfuggire a quelle che sono le

reali possibilità di difesa del male, possibilità dico affidate alla Regione. Lei si è preoccupata, e giustamente, di incontri a vari livelli, incontri nazionali a livello burocratico, incontri nazionali a livello politico, ma la giustizia a questi suoi incontri l'ha resa — lei me l'ha ricordato giustamente, on. assessore — la giustizia a questi suoi incontri l'ha resa proprio il convegno di studi giuridici della Regione siciliana, là dove l'on. La Loggia ha sparato a lupara con argomentazioni valide, validissime, sugli amministratori comunali. Io credo che uno dei motivi fondamentali del disastro che hanno incontrato i nostri comuni nella misura dell'80%, vada ricercata proprio nella struttura mentale amministrativa di molti dei nostri amministratori comunali. Quindi a quel livello politico la risposta ci è giunta, e sappiamo benissimo che da essa, on. assessore, non possiamo prescindere, se vogliamo trovare la possibilità di portare risanamento in una materia così guasta. Quello che mi aspettavo, invece, era di sentire un suo incontro a livello diverso, forse meno elevato, ma indubbiamente più efficace. Io mi aspettavo di sentirmi parlare di un suo incontro a livello burocratico con i suoi uffici, perché ai suoi uffici noi siamo debitori, anno dopo anno, di relazioni precisissime e puntuali, che individuano non solo la vastità e la profondità del male, ma che suggeriscono anno dopo anno quale rimedio bisogna porre al male. Rimedio, on. assessore, che non è di competenza dello Stato, che non è di competenza dei politici e dei burocratici a livello nazionale, ma che è competenza esclusivamente di questo Consiglio. Orbene, è proprio di questi provvedimenti che lei non mi ha parlato. Orbene, è proprio la assenza di una analisi sui nostri mali, condotta sui rilievi proposti dai suoi uffici, che rende nulla, vana e vanificante la sua illustrazione che prima ha fatto.

Perché on. assessore, non ha senso parlare di autonomia regionale, quando proprio i
problemi che sono propri ad una autonomia
regionali vengono, anno dopo anno, disattesi
e delusi. Non ha senso confinare la autonomia
e i problemi ed argomenti che politici sono e
politici restano, e sfuggono quindi alle nostre
possibilità, perché addirittura al di là del bene
e del male. Quando gli argomenti dove dovremmo incontrare l'impegno comune di ogni
settore politico, perché sono impegni che riguardano la vita diretta delle nostre comunità,
non si pongono, essi sfuggono.

Quindi, on. assessore, nel momento in cui io mi dichiaro ampiamente, totalmente, profondamente insoddisfatto della sua risposta, mi permetto di dirle che quella lezione che non ho appresa, mi permetterò di riproporla in altri termini in sede di commissione legislativa del bilancio, per trasferirla poi in aula quando il bilancio stesso discuteremo, nella speranza, che mi auguro diventi certezza, di sentire in lei proprio quel maestro che stamattina, forse per modestia estrema, ha voluto mancare alla sua funzione.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 118 del cons. Preve Ceccon all'assessore al turismo:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Renè Preve Ceccon si pregia interrogare l'onorevole Assessore al turismo per conoscere se, nel corso d'una esperienza ormai consolidata, si sia potuto constatare che l'esistenza di una Scuola per maestri di sci nell'attuale sua organizzazione abbia arrecato danno all'organismo sportivo nel settore, con il distogliere da esso atleti largamente dotati e, in caso affermativo, quali provvedimenti ritenga opportuno introdurre ed adottare in modo da consentire l'equi-

librato sviluppo e dello sport e del professionismo.

La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Signor assessore, mi debbo innanzitutto scusare con lei, perché il testo della mia interrogazione non riflette proprio in misura piena quelle che possono essere le competenze sue e quella che è la vera portata dell'intervento regionale in questo settore. Non è un neo, perché da parte di un consigliere regionale è ovvio e logico che si dovrebbe pretendere la conoscenza profonda di quelli che sono i settori di intervento e la misura e la possibilità che la Regione ha di compiere in essa il proprio dovere. Comunque mi pare che l'argomento e il tema, una volta configurato esattamente l'intervento suo a favore della associazione fra le scuole e i maestri di sci con un contributo annuo, che nulla lei ha a che vedere con il loro orientamento, la loro attività e la organizzazione loro, mi pare non sia irrilevante il tema posto, perché un suggerimento da parte della autorità regionale o la impostazione di un più ampio dialogo che possa portare dei benefici al settore, credo non vada disatteso. Cosa vuole, anche in questo sport della neve noi ci troviamo in quella strana situazione che ci è data di constatare nello sport del nuoto. L'Italia, si dice, è lunga, è più lunga che larga e in questa sua lunghezza si trova immersa in tanti mari che la circondano, eppure gli uomini che su questa lingua di terra vivono non è che eccellano eccelsamente nella pratica dello sport del nuoto. Da noi ci sono le Alpi, ci sono le precipitazioni atmosferiche che si condensano in neve, e non è che ci sia dato cogliere che rare soddisfazioni in quello che è l'agonismo sciistico, l'agonismo

negli sport invernali. Un qualche cosa deve pur esserci che determina questa situazione.

Per quello che riguarda la presenza di una scuola finalmente organizzata e che deve essere potenziata, aiutata in ogni modo, la presenza di questa scuola, mi son chiesto, ha determinato qualche volta il distogliere dal campo agonistico di persone che erano particolarmente dotate e che potevano dare soddisfazioni allo sport azzurro? La risposta, cosa vuole, mi è parsa affermativa. Lei mi insegna che questa attività dei maestri di scuola la potremmo condensare in un ambiente che poco ha dell'agonistico e molto del mondano, non direi che presenta tanto esigenze di irrobustimento fisico da parte di chi all'agonismo si presenta, ma proprio ormai è la mondanità che si è trasportata nel periodo invernale dalla riviera ai luoghi di soggiorno alpino. Una mondanità che presenta la possibilità di conoscere molte persone, di introdursi in un giro vasto di conoscenze, che inevitabilmente nell'istituire rapporti umani comporta anche il disattendere a quelle regole severe che lo sport o l'uomo che lo sport pratica richiedono. C'è un vecchio films inglese intitolato « Wiski e gloria », potremmo parafrasare la frase e dire che per i maestri di sci siamo a wiski e donne, o, meglio, ski e donne. E quindi, proprio anche il sapore particolare della vita che si conduce in mezzo a questo ambiente nuovo, degrada i più particolarmente dotati. Lei che ha anche consuetudine con il mondo del cinema, sa benissimo come il così detto « angelo delle nevi », che fu campione eccelso di discesa sciistica, si sia ampiamente dilettato di mettere il virtuosismo che sugli sci aveva a servizio dell'industria cinematografica, dimenticando quello che fu l'agonismo. E sa anche che nella vicina repubblica proprio il suo migliore esponente finì con l'essere invocato come Guidarello Guidarelli dal bel sesso

piuttosto che dalla limpidezza delle sue vittorie che sulla scia delle conquiste olimpiche sapesse mantenere alla sua Nazione.

È quindi ovvio che questo avvenga, e si contesta proprio dalla esistenza di queste scuole di sci come gli atleti che confluiscono, che magari praticano in esse l'insegnamento e che poi di volta in volta affluiscono alle squadre per l'agonismo sportivo, benché trattati bene, benché allenati, benché individui seri, non sappiano più vincere, abbiano perso il gusto dell'agonismo, abbiano vivo in loro il senso del pericolo, non sono più capaci di lanciarsi. E allora quale potrebbe essere il ripiego, se l'ardimento non è più conosciuto? Io penso che lo si possa articolare, on. assessore, su tre provvedimenti diversi, che possono essere suggeriti, comunque impostati, comunque studiati, che possono costituire senza dubbio benemerenza della Regione, se portati innanzi. Si potrebbe vedere se si può elevare il limite di chi frequenta la scuola per maestri di sci a 28 anni, questo sarebbe il primo dei provvedimenti. Si potrebbe, in seconda ipotesi, ripiegare su altra soluzione, e cioè che non si possa frequentare una scuola per maestri di sci, se non dopo aver sostenuto un determinato numero di competizioni, e questa sarebbe la seconda soluzione che si può proporre. Ce ne può essere una terza, configurata nell'assicurare il mancato guadagno, che alle scuole di sci indubbiamente proviene, a chi pratica l'agonismo sportivo fino all'età ad esso consentita. Al di fuori di queste tre soluzioni, di queste tre strade, mi pare che ragionevolmente non si possa andare. Questo non esclude affatto però la esistenza di altri modi e di altre soluzioni che alla mia mente non si sono affacciate, ma che possono benissimo esistere.

Ecco, on. assessore, entro questi limiti si affaccia e si presenta la mia interrogazione.

Non vuole assolutamente affrontare temi che di competenza nostra non sono, prevedendo i suoi impegni. Penso solo che in questo ordinato lavoro fra autorità regionale e la gente della montagna, possa nascere un beneficio allo sport azzurro, e non c'è alcun male che l'assessorato da lei diretto si impegni a cercare e ad attuare, a rendere possibile, questa possibilità. Evidentemente nella risposta che lei si accinge a darmi non pretenderò che ci siano cose che non mi può dire o che ci siano prospettive che sono al di là del bene e del male, ma sarò certamente lieto se soltanto avrò determinato in lei il convincimento che sia bene parlare di questo tema.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Per me sfonda una porta aperta per quel che riguarda il convincimento che sia bene parlarne. Forse l'interrogante non sa che una delle cose che io ho seguito con impegno, mi sento di dirlo, è stato proprio il problema del riconoscimento giuridico dei maestri di sci, problema che esiste in campo nazionale, problema che è problema di categoria se visto sotto l'aspetto dei maestri di sci, che è un problema di qualificazione del nostro turismo se è visto sotto un profilo più largo. Io ho giustificato le mie pressioni anche presso il Ministro perchè intervenisse, presso i parlamentari che avevano all'esame una iniziativa di legge per il riconoscimento giuridico e l'istituzione di un albo dei maestri di sci e degli aiuti maestro, proprio con questo argomento; il riconoscimento, quindi la istituzione di un albo, la istituzione di una regola rigida per l'accesso alla professione, da-

rebbero garanzia, soprattutto al turista straniero, che quando gli si chiedono i quattrini per apprendere la pratica dello sci, gli si offre in cambio un insegnante qualificato, con tutte le carte in regola. Quindi la tematica non mi è nuova, come non mi è nuovo neanche l'aspetto che l'interrogante ha voluto sottolineare. Egli stesso ha detto che è uno degli aspetti, e mi è parso di capire che la sua intenzione non è quella di generalizzare, infatti farebbe torto, e lui non lo vuol fare, alla categoria nel suo complesso. Non tutti diventano dei dongiovanni per il fatto di trovarsi vicini all'occasione di diventarlo. È un aspetto che non si può negare, è un aspetto che non so quali dimensioni abbia, io non vorrei drammatizzare, ma è un aspetto che c'è. Direi che, vicino a questo, può essere sottolineato l'aspetto guadagno forse più che l'aspetto della mondanità. A un certo momento il pericolo è proprio quello, è una professione che rende, che può rendere molto, è una professione che si presta, se uno non ha l'onestà e non ha una certa etica professionale, si presta a far fare quattrini a spese di chi vorrebbe imparare e non riesce a imparare gran che, perché fra il tempo di risalita, fra le spiegazioni verbali, fra altre cose, l'ora di insegnamento si può ridurre tranquillamente a un quarto d'ora o a venti minuti. Quindi sono tutti aspetti negativi che è bene sottolineare perché esistono.

L'aspetto dell'agonismo. Non so cosa dirvi, siamo nel campo dell'opinabile. Può essere che qualcuno sia distratto dallo sforzo di affermarsi agonisticamente dalla lusinga e dalla prospettiva di mettersi a insegnare lo sci, che è indubbiamente meno faticoso che vincere delle gare di pista libera o di slalom, meno faticoso ancora che vincere le gare di fondo, e quindi abbandonare, ancora nel pieno delle forze, l'agonismo. Le soluzioni proposte potrebbero anche essere suggerite, forse in modo

particolare quella del limite di età. La terza la escluderei per ragioni pratiche e per ragioni giuridiche; come si farebbe a dare dei quattrini in sostituzione di quelli che guadagnerebbe? È uno sport ancora dichiarato di dilettanti, per cui non è possibile pagare ufficialmente un atleta di sci. Ouindi la terza soluzione, andando per eliminazione, direi che si elimina proprio da sè per impossibilità pratica. La seconda soluzione, l'avere numerose competizioni come requisito indispensabile per essere ammessi alla scuola, trova degli oppositori. È una tesi, è una teoria che sostengono in buona parte i maestri di sci. La commissione scuole maestri di sci, sempre in sede di fissazione dei requisiti per essere dichiarato maestro di sci e quindi patentato e catalogato nell'albo, voleva porre come condizione quella di richiedere appunto l'esplicazione di una certa attività agonistica, con determinate affermazioni. La cosa in se stessa è buona, però verrebbe a precludere la strada della professione del maestro di sci a chi avesse attitudini spiccate ma limitate. Il maestro di ginnastica, per esempio, il maestro di ginnastica che cura particolarmente lo sci, che cura particolarmente per tutto il settore della ginnastica e delle attività sportive l'aspetto didattico, cioè la capacità di insegnare, quindi cultura generale, quindi nozioni che un atleta può anche non avere circa i movimenti, nozioni di anatomia, di fisiologia, di igiene ecc., che abbia spiccate attitudini all'insegnamento, si vedrebbe preclusa la possibilità di diventare insegnante di sci, mentre potrebbe essere insegnante di nuoto, insegnante di atletica, insegnante di ogni altra specialità, pesante, leggera, allenatore di calcio, ecc. Ecco quindi la difficoltà di porre come condizione quella della pratica precedente dell'agonismo e dell'affermazione.

Penso quella del limite di età potrebbe

essere un buon suggerimento. Le dirò che io apprezzo la sua interrogazione ed illustrazione come contributo e lo terrò come suggerimento. Nella vicenda della legge per il riconoscimento giuridico dei maestri di sci, siamo in uno stallo piuttosto brutto; era andata bene alla Camera, c'era stata l'approvazione della commissione in sede deliberante, in analoga sede al Senato, per una serie di vicende che c'entravano soltanto per traverso nel merito, è stata fatta la richiesta di discussione in aula, il che vuol dire sicuro affossamento di quella iniziativa. Per cui recentemente ne ho parlato col sottosegretario Sarti, che aveva particolarmente seguito la cosa, il quale si è riservato di sentire il Ministro circa una eventuale iniziativa governativa, che sarà difficile, per molti aspetti anche intuibili, oppure circa la presentazione di un nuovo disegno di legge di iniziativa parlamentare che abbia qualche difetto in meno rispetto a quello precedente, che tenga conto cioè della vicenda fin qui subita da quella iniziativa Simonacci e si presti di più all'essere accettato dalle Camere, tenuto conto appunto dalle osservazioni venute dalle varie parti. In quella sede io farò tesoro di questa sua indicazione, che conferma effettivamente uno degli aspetti poco simpatici, potenzialmente anche gravi, attualmente presenti in una misura che direi non drammatica, ma tuttavia in una misura reale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Signor assessore, sono soddisfatto della risposta da lei data, non in quanto la risposta venga a confortare alcune mie tesi, ma in quanto mi ha dato modo di vedere che anche in sede legislativa

questo che poteva essere un problema marginale o avanzato dai più amanti dello sport, era invece stato considerato e costituiva materia di discussione.

Per quello che riguarda i tre suggerimenti che io mi ero permesso di avanzare, lei avrà visto che proprio dall'ordine osservato nell'enunciarli, si poteva desumere quale era la preferenza da darsi a ciascuno di essi. Non per nulla il primo in ordine era stato quello dei limiti di età.

Riconosco giustificate le osservazioni avanzate per quello che riguardava le altre due alternative, vorrei però farle osservare, on. assessore, come lo stesso pericolo, messo in risalto da lei per quello che riguardava il terzo punto da me detto, cioè la possibilità di retribuire il mancato guadagno, è stato un tema che si è praticamente presentato di fronte a una infinità di sport agonistici, prima di tutto il tennis. Avrà sentito per quanto tempo si è dilungata la polemica fra la federazione nazionale e il migliore dei nostri tennisti, perché se c'è sport che non è professionistico in senso assoluto da noi è proprio il tennis, e anche lì si era trovata la possibilità di ricompensare il mancato guadagno attraverso quei premi-partita o altri modi, quei premi indiretti, che salvavano il principio del non professionismo e nel contempo andavano incontro alle esigenze di uomini che debbono pur affrontare i temi della vita, oltre che quelli dello sport.

Per quanto riguarda la seconda delle alternative è vero, avviene negli stessi uomini di scuola, on. assessore, ci sono degli insegnanti che sono validissimi da un punto di vista didattico e che sono nati per insegnare; ci sono dei grandi scienziati, dei luminari, che non sarebbero capaci di porgere la materia, che così bene conoscono, alle giovani menti che affrontano la disciplina degli studi. È ovvio che in questo

modo verremmo a limitare le possibilità di chi saprebbe insegnare. Però anche qui mi permetto di farle osservare che giustamente è stata da parte del CONI istituita la lega bianca, cioè si entra nelle scuole, a livello scolastico si portano i bambini a sciare e i tecnici della FISI li seguono, e già in questa attività preagonistica è dato di vedere chi ha più spiccate tendenze o capacità all'agonismo, e chi invece è destinato ad essere un bravo sciatore e basta. Fino a un certo livello nell'età del giovane che affronta questo sport potrebbe essere visto chi deve escludersi a priori dall'abbracciare la professione del maestro di sci, qualora lo volesse fare perché dotato altamente di qualità agonistiche, e chi invece tranquillamente potrebbe essere lasciato libero di iniziare la carriera.

Quindi indubbiamente il limite di età costituisce l'optimum, sulle altre possibilità esiste però la possibilità di una certa discrezione. Nella sua attività, che le auguro proficua, in questo settore, perché veramente ci sta ad ognuno di noi profondamente a cuore, penso che queste cose possono essere valutate nella debita considerazione.

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 119 deve venire spostata, perché manca l'assessore alla sanità; è un'interrogazione che riguarda l'assessore agli enti locali e l'assessore alla sanità.

La parola al cons. Dalsass sul regolamento.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Normalerweise ist es so gewesen, daß man zu Beginn einer Sitzung Anfragen und Interpellationen behandelt hat und dann zur sogenannten richtigen Tagesordnung übergegangen ist. Heute sagten sie, daß nach den Anfragen und Interpellationen unser Beschlußantrag zur Behandlung gelangen werde. Sie wissen genau, daß der Beschlußantrag schon mehrmals hätte zur Sprache kommen sollen, jedoch nicht dazu gekommen ist, weil man anderen Punkten den Vorrang eingeräumt hat. Man hat die Gründe dafür auch eingesehen und auch heute möchte ich nicht eine « Questione » daraus machen. Nur etwas möchte ich wissen, Herr Präsident: Haben Sie im Sinn, unseren Beschlußantrag heute noch drankommen zu lassen, oder wollen Sie die ganze Sitzung mit Anfragen und Interpellationen ausfüllen? Es wäre ganz gut, wenn man dies wüßte. Danke.

(Signor Presidente! Nella normale procedura vengono trattate, in apertura di seduta, interrogazioni ed interpellanze per poi passare al cosiddetto vero e proprio ordine del giorno. Oggi, lei dice, dopo le interrogazioni ed interpellanze verrà posta in discussione la nostra mozione che peraltro, come lei sa, attende da un po' il suo turno e sulla quale si era sempre soprasseduto per dare la precedenza ad altri punti. I motivi di tali precedenze sono stati riconosciuti validi ed ora, Signor Presidente, lungi dal voler sollevare una « questione », mi limito a chiedere: Lei, oggi, intende giungere alla nostra mozione oppure la seduta verterà esclusivamente su interrogazioni ed interpellanze? Credo che sarebbe bene saperlo. Grazie).

PRESIDENTE: Il cons. Dalsass ha ragione. Per una serie di circostanze la sua mozione è stata continuamente rinviata, c'è stato il problema delle alluvioni che da una parte ci ha impedito di riunirci in questa sede e dall'altra, quando ci siamo riuniti finalmente, abbiamo trattato proprio lo stesso problema delle allu-

vioni; c'è stato poi il problema di Palermo e poi la commissione è andata a Roma e così via.

Io pensavo di riprendere oggi con una seduta dedicata alle interpellanze e interrogazioni, nonché alla relazione della commissione che era andata a Roma. Non avevo intenzione di trattare oggi la mozione, ho detto: si trattano le interpellanze e poi il primo punto che viene in discussione è quello della mozione. Non sono stato sufficientemente chiaro, non avevo detto che non intendevo trattarla oggi, io pensavo infatti di finire la seduta alle 13 e di ritrovarci martedì qui, come ultima seduta, trattando la mozione. Speriamo che non capiti niente in contrario, siamo in un mondo dove sempre può capitare qualche cosa dalla mattina alla sera, ma il primo prossimo punto dell'ordine del giorno è questo, oggi finiamo alle 13 con le interrogazioni e le interpellanze.

La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Eine Frage zur Geschäftsordnung. Ich habe soeben die Einberufung des Regionalrates zur ersten Sitzung in Bozen für Mittwoch um 10 Uhr erhalten. Jetzt wollte ich fragen: Ist das ein Versehen? Ist diese Sitzung um halb zehn oder um zehn Uhr? Bis jetzt haben wir ja immer um halb zehn Uhr die Einberufungen gehabt. Könnte ich diesbezüglich eine Bestätigung erhalten?

(Desidero porre una domanda su quanto concerne il regolamento interno. Mi è pervenuta in questo momento la convocazione per la prima seduta, in Bolzano, del Consiglio Regionale, fissata alle ore 10 di mercoledì. Vorrei ora sapere: si tratta forse di un errore? La seduta avrà inizio alle 9,30 o alle 10? Finora si era ricevuto la convocazione sempre per le ore

10. Potrei avere una conferma in merito? Grazie).

PRESIDENTE: Ho messo alle ore 10 di proposito, perché la prima seduta che si fa a Bolzano ha il carattere di una certa solennità e allora cominciamo alle 10, anche perché prima di allora non arrivano i treni da Trento, poi ci metteremo d'accordo sull'orario. Ho visto che non ci sono treni prima delle 10, quindi per l'uno e per l'altro motivo mercoledì si comincia alle 10, salvo poi concordare evidentemente col nuovo Presidente il normale orario.

Ad ogni modo la questione è aperta e per correttezza vorrei che la decidesse il nuovo Presidente. La prossima settimana ci sarà riunione il giorno 14 per questi adempimenti e poi per proseguire l'ordine del giorno, perché faremo seduta, oltre che per la nomina del Presidente, anche per altre cose. Poi giovedì a Bolzano c'è il Consiglio provinciale, non so se il nuovo Presidente fisserà la seduta per venerdì, altrimenti resterà inteso che ci si vedrà la prossima settimana, compatibilmente con i lavori del Consiglio provinciale di Bolzano, che è già convocato per il bilancio di previsione e in relazione alle richieste che la Giunta regionale presenterà, in particolare per quanto riguarda l'esercizio provvisorio.

Interrogazione n. 120 dei cons. Posch, Gebert, Spoegler, Fioreschy, Kapfinger, Bernhart, Pupp, Unterpertinger, Steger, Dalsass, al Presidente della Giunta regionale:

I sottoscritti consiglieri regionali sottopongono al Presidente della Giunta regionale la seguente

INTERROGAZIONE,

per sapere se gli sia noto che negli ultimi tem-

pi molti ospiti di lingua tedesca provenienti dai Paesi vicini hanno disdetto la loro prenotazione e cioè il loro soggiorno in Alto Adige alla notizia che da noi non è possibile ricevere i programmi della televisione tedesca nè quelli della televisione austriaca o svizzera.

Il ritiro delle prenotazioni è aumentato nell'ultima settimana in coincidenza con i campionati mondiali di calcio.

Gli interroganti sono dell'avviso che tale situazione avrà col tempo ripercussioni negative sullo sviluppo del tursimo in Alto Adige e cioè sul numero dei pernottamenti.

Essi chiedono perciò al Presidente della Giunta regionale quali passi egli abbia intenzione di intraprendere presso il Governo centrale a Roma allo scopo di permettere finalmente, nell'interesse della popolazione di lingua tedesca in Alto Adige ed anche in quello del turismo, la ricezione dei programmi in lingua tedesca dai Paesi circonvicini.

La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! ich möchte vorausschicken, daß sich meine Ausführungen streng an den Charakter der Anfrage halten, d.h. sich streng mit dem Problem Fremdenverkehr befassen wollen, sofern Fernsehen in einer Provinz wie in der unseren auf den Fremdenverkehr einen Einfluß oder eine Auswirkung haben mag.

Anläßlich der Anfang Juli 1966 stattgefundenen Fußballweltmeisterschaften wurde von verschiedenen Gatswirten Südtirols Klage geführt, daß Gäste ihre Zimmer abbestellt oder ihren Aufenthalt vorzeitig abgebrochen hätten, nachdem sie festgestellt hatten, daß das Fernsehprogramm der benachbarten Länder dort nicht empfangen werden konnte. Am 7. Juli 1966 hat sich der Gastwirteverband Südtirols, der 1500 Mitglieder zählt, mit einem Brief an den Parlamentsabgeordneten Dr. Mitterdorfer gewandt, worin unter anderem folgendes geschrieben war: «Während der Fußballweltmeisterschaften und überhaupt während der Reisezeit ist es für Südtirol höchst nachteilig, daß im Fernsehen das deutsche Sportprogramm nicht ausgestrahlt wird. Wenn das Postministerium schon im vorigen Jahr mit der Rundfunksendung in vier Sprachen für ausländische Gäste begonnen hat, so wäre die Einführung des deutschsprachigen Fernsehprogramms nur ein weiterer Schritt in der Schaffun geeigneter Fremdenverkehrseinrichtungen. Diese Einrichtung könnte besonders in Zukunft werbemäßig ausgeschlachtet werden. Daß für eine deutschsprachige Fernsehsendung Interesse besteht, beweisen die Tatsachen, daß einerseits bei Anfragen um Hotelzimmer nach deutschsprachiger Fernsehmöglichkeit gefragt wird, und daß andererseits während großer internationaler Veranstaltungen die deutschen Gäste abnehmen ». Wir wissen, daß unsere Parlamentarier und auch die Südtiroler Landesregierung schon seit langem bei den zentralen Stellen in Rom um eine Lösung dieses Problems bemüht sind. Nun, am 14. Juli d.J. haben die SVP-Parlamentarier beim Postminister Spagnolli vorgesprochen, eben auf Wunsch des Gastwirteverbandes und auf Grund dieses Briefes hier, um eine Möglichkeit zu finden, das deutsche Fernsehen aus dem benachbarten Ausland übernehmen zu können. Es heißt in der Zeitung hier vom 15. Juli: « Der Minister sicherte zu, den Fragenkomplex in juridischer und technischer Hinsicht prüfen zu lassen. Weitere Kontakte in dieser wichtigen Angelegenheit sind für die nächste Zukunft vorgesehen ». Am 14. Juli, also am gleichen Tage, haben Vertreter des Gastwirteverbandes uns Regionalratsabgeordnete ersucht, im Interesse des Fremdenverkehrs eine Anfrage an den Regionalausschuß zu richten, um zu hören, ob und welche Schritte seitens des Ausschusses in Rom unternommen werden könnten, um dieses im Interesse des Fremdenverkehrs so wichtige Problem einer Lösung zuzuführen. Am 15. Juli, also am Tag darauf, haben wir die Anfrage, die Ihnen vorgelesen worden ist, gestellt. Es ist zu bedauern, daß die Presse, und zwar die italienischsprachige Presse — das muß ich hier betonen —, eine sehr einseitige Stellungnahme zu dieser Anfrage bezog. Sie sprach von Scheinargumenten, von fragwürdigen Propagandaeffekten und von einem politischen « Abseitstor », (rete fuori gioco) nachdem damals gerade die Weltmeisterschaften im Fußball ausgetragen wurden. Aber ich möchte sagen, daß nicht nur die Gastwirte und die Hoteliers, sondern auch alle anderen Kreise, die aus dem Fremdenverkehr in Südtirol Nutzen ziehen, an diesem für die gesamte Fremdenverkehrswirtschaft wichtigen Problem interessiert sind. Der Gastwirteverband wollte den verschiedenen Klagen, die teils brieflich, teils telefonisch an ihn herangetragen wurden, nachgehen und hat am 19. Juli d.J. eine Umfrageaktion eingeleitet. Er hat von seinen 1500 Mitgliedern, die der Vereinigung angeschlossen sind, 200 Mitglieder, und zwar gestreut auf sämtliche Talschaften und auf sämtliche in Südtirol liegenden Fremdenverkehrsgebiete, um ihre Meinung befragt. Der Zweck der Umfrage war eindeutig: Es sollte festgestellt werden, welche Wünsche in dieser Hinsicht unsere gastgewerblichen Unternehmer haben und welche Wünsche an unsere gastgewerblichen Unternehmer von den Feriengästen herangetragen worden sind. Die von den Gastwirten auf Grund der Umfrage abgegebenen Erklärungen, die ich Ihnen nachher im Auszug bekanntgeben werde, lassen keine Zweifel an der Wich-

tigkeit und Bedeutung dieser Umfrage offen. Obwohl die italienischsprachige Prese diesem Problem nicht gerade aufgeschlossen gegenüberstand, so mußte sie dann doch auf Grund des Ergebnisses der Umfrage zugeben, daß durch die Aktion des Gastwirteverbandes eine sehr begrüßenswerte und gleichzeitig informative Arbei auf diesem Gebiet geleistet worden war. Damit sich meine verehrten Kolleginnen und Kollegen ein Bild machen können, welche Antworten im Schnitt gegeben worden sind, werde ich einige derselben hier bekanntgeben, natürlich nicht alle. Wen es aber interessiert, dem stehen hier 150 Antworten im Original mit Unterschrift und mit Namen und Vornamen zur Einsichtnahme zur Verfügug. Es geht daraus hervor, daß gerade die jenigen Unternehmer im Gastgewerbe, die mit dem Gast dauernd in lebendigem Kontakt stehen und daher um die Wünsche und Forderungen der Gäste bestens Bescheid wissen, zu diesem Problem eine richtige und sehr informative Antwort gegeben haben. Der Fragebogen, der den Gastwirten zugesandt wurde, beinhaltete vier Fragen.

Die erste Frage lautete: « Welche Vorteile würden Sie für den Fremdenverkehr in Südtirol sehen, wenn auch das Fernsehprogramm der benachbarten deutschsprachigen Länder — Deutschland, Österreich, Schweiz — empfangen verden könnte »? Auf diese Frage haben über 85% der Befragten sich dahingehend geäußert, daß sie sich durch das ausländische Programm wesentliche Vorteile für den Fremdenverkehr erwarten würden. « 90% - schreibt ein Wirt - meiner Gäste sind deutsche Gäste, und es wäre damit ein großer Schritt zur Förderung des Fremdenverkehrs getan, weil wir hier in Südtirol den Gästen auf diesem Gebiet an und für sich zu wenig bieten ». Ein anderer schreibt, aus dem Sarntal:

« Wir bitten Sie herzlich, wenn Sie uns bei der Errichtung eines Fernsehturms behilflich wären. Wir haben bei uns, zirka 15 Kilometer von Sarnthein weg, noch nicht einmal den italienischen Empfang, obwohl mehrere im Orte hier ihn gerne hätten ». Ein anderer schreibt: « Bei verschiedenen Anlässen werden wir immer wieder nach dem deutschen Fernsehprogramm gefragt und wir sind der Meinung, daß dasselbe wirklich notwendig wäre. Es wäre ein weiterer Schritt, um die Europäer etwas näher zu bringen ». Ein anderer schreibt: « Einige Gäste haben diese Tage angefragt, ob deutsches Fernsehen vorhanden ist, ansonsten kommen sie vielleicht später ». Ein anderer sagte auf die Frage: « Ja. Mehr Dauergäste wir, speziell ältere Personen, die abends nicht ausgehen wollen, da es hier in Sterzing keinerlei andere Unterhaltung gibt ». Ein anderer wieder: « Die Gäste der deutschsprachigen benachbarten Länder würden das deutsche Programm in der Ferienzeit hier empfangen zu können sehr begrüßen. Die Gäste sind gewohnt, das Fernsehen jeden Tag zu Hause zu verfolgen und können auf diese Veise Erholung und Information und das Problem, wie die Abende angenehm zu verbringen, bestens verbinden ». Ein anderer wieder: « Ja, weil ein jeder deutschsprechende Gast bei uns auf diese Weise ein bißchen Heimat finden könnte. Dies wäre vor allem anderen für Berghotels und andere abgelegene Häuser interessant, weil sich der deutschsprachige Gast an Regentagen, an langen Abenden damit unterhalten könnte ». Ein anderer wieder: « Da es zur Zeit nocht nicht möglich ist, den Gästen aus dem deutschen Sprachraum ein Fernsehprogramm zu bieten, habe ich bis jetzt noch keinen Fernsehapparat eingestellt ». Eine andere Antwort auf die erste Frage: « Da wir das Fernsehprogramm von Österreich empfangen, können wir auch unsere deutschsprachi-

gen Gäste zufriedenstellen ». Das ist einer, der offenbar das Fernsehprogramm aus Österreich auf Grund seiner geographisch bevorzugten Lage empfangen kann. Ein anderer: « Längerer Aufenthalt, mehr Konsumation: nachdem wir sowieso für das Fernsehen Autorensteuer bezahlen, könnten wir den Gästen auch mehr bieten ». Ein anderer: « Ohne Zweifel wäre es von großen Vorteil für den Fremdenverkehr in Südtirol im allgemeinen, und für Trafoi und andere Berggegenden, wo keine Kinos sind, im besonderen, wenn das Fernsehprogramm aus obgenannten Ländern empfangen werden könnte ». Das nur einige der über hundert Antworten auf die erste Frage, ob das deutsche Fernsehen für den Fremdenverkehr einen Vorteil bieten würde.

Die zweite Frage, die gestellt wurde, hieß: Haben Ihre Gäste schon einmal diesen Wunsch geäußert oder eine diesbezügliche schriftliche Anfrage gestellt? Antworten: « Ja, öfters, besonders im Winter, wenn die Abende so lang sind ». Eine andere: « Die deutschsprachigen Gäste haben sehr oft den Wunsch geäußert, das Fernsehen aus Österreich und Deutschland empfangen zu wollen. Ja, dauernd kommt die Klage: Warum gibt es in Südtirol keinen Anschluß an das österreichische Fernsehen? « Ein anderer: « Nicht nur gefragt, sondern waren enttäuscht, in einem Land, welches hauptsächlich von deutschen Gästen lebt, kein deutsches Fernsehen empfangen zu können ». Ein anderer: « Den Wunsch geäußert und auch schriftliche Anfragen gestellt ». Ein anderer: « Gerade heuer wegen der Fußballweltmeisterschaft. Ich mußte mich verpflichten, eine günstige Fahrgelegenheit nach dem fünfzig Kilometer entfernten Zernez (Schweiz) zu beschaffen, damit die deutschen Gäste nicht nur ein Bild hatten, sondern auch den Kommentar dazu verstanden ». Ein anderer: « Besonders bei

sportlichen Ereignissen werden dauernd Anfragen gestellt, ob ein Fernsehgerät im Hause ist ». Ein anderer: « Viele Gäste, die von der Adria kommen und hier den Rest des Urlaubs verbringen, sind weitergereist, da wir kein deutsches Programm hatten ».

Die dritte Frage hieß: Ergaben sich Gäste abmeldungen oder Terminverschiebungen wegen des Fehlens eines deutschsprachigen Fernsehprogrammes aus dem Ausland, z.B. die zur Zeit stattfindenden Fußballweltmeisterschaften in England? Da schreibt einer: « Die sehr geringe Zahl der derzeitigen Pensionsgäste ist nach Angabe unserer Gäste auf die Fußballweltmeisterschaft zurückzuführen ». Ein anderer: « Dabei haben wir mit Radio, deutscher Sender, die einmaligen Spiele verfolgt, d.h. Bildschirm der Televisione Italiana, und daneben Radio in deutscher Sprache kombiniert: aber der Genuß spaltete sich, weil die Sekunden zu schnell umgehen und auch das Radio vielleicht einen anderen Sprecher hat, der die Szenen nicht so wie im Fernsehen verfolgt ». Ein anderer schreibt: « Mehrere Gäste sind ausgefallen ». Ein anderer wieder: « Ja. das gab es alles. Einige wollten an bestimmten Abenden sogar nach Innsbruck fahren ». Ein anderer: « Es ergaben sich Gästeabmeldungen und auch Terminverschiebungen wegen des Fehlens des deutschsprachigen Programms » « Gästeabmeldungen — schreibt ein anderer - keine, doch vorzeitige Abreisen nach Österreich wegen der Fußballweltmeisterschaften ». Ein anderer antwortet auf diese Frage: « Ta. bei uns war dies der Fall: 6 Gäste kamen nicht aus dem soeben erwähnten Grund ». Ein anderer schreibt: « Heuer haben wir einen grossen Schaden, da wir hier kein deutsches Programm bieten können um dieses Spiel verfolgen zu können. Verschiedene Gäste fuhren bis in die nächste Ortschaft, wo das deutsche Fernsehen empfangen wurde ». Ein anderer wieder: « Ja, viele Gäste haben sich in das benachbarte Österreich begeben, um die Weltmeisterschaften im Fußball zu sehen ». Und so könnte man diese Antworten — ich will Sie, meine Damen und Herren, wirklich nicht langweilen, es wäre hier noch eine ganze Seite voll — noch weiterhin ergänzen. Es kann abschließend zu dieser Umfrage gesagt werden, daß über 70% der Umfrage beantwortet zurückgesandt wurden. Das beweist, wie wichtig die Aktion von seiten der Befragten genommen wurde.

In diesem Zusammenhang möchte ich abschließend sagen, daß kein Wirtschaftszweig funktionsmäßig so stark an persönliche und individuelle Dienstleistung gebunden ist, wie eben das Gastgewerbe. Bekanntlich ist der Gast König, dem die gastgewerblichen Unternehmer all ihr Können, ihre Möglichkeiten zwecks Verschönerung des Aufenthaltes zur Verfügung stellen sollen. Zu einem gemütlichen, heimischen Aufenthalt gehört aber neben Komfort und gepflegter Mahlzeit auch die Möglichkeit einer Freizeitgestaltung, die Möglichkeit der Unterhaltung, wobei Ansprüche und Wünsche vielfach verschieden sind. Ob der Gast von den ihm gebotenen Möglichkeiten Gebrauch macht oder nicht, ist vollkommen unbedeutend. Wichtig ist, daß sie grundsätzlich vorhanden sind. Dadurch wächst im Gast das Gefühl, es werde alles für ihn getan. Gerade dieser psychologische Moment ist ausschlaggebend für das Wohlbefinden des Gastes; das wissen Sie ja besser als ich. Und davon hängen für unsere Wirtschaft günstige oder aber auch ungünstige Reaktionen ab. Auf internationaler Ebene hemmen diesbezüglich vor allem zwei Faktoren unsere Konkurrenzfähigkeit: Erstens arbeiten wir zu 80% in Südtirol mit deutschsprachigen Gästen, welche in jeder Beziehung in ihrer Mut-

tersprache betreut werden wollen, wozu auch ein ausländisches deutschsprachiges Fernsehen zählt. Zweitens: Veranstaltungen aller Art sind im Vergleich zu anderen Ländern mit zehnfachen Autorengebühren belegt, so daß die Gastwirte gezwungen sind, Veranstaltungen auf ein Mindestmaß zu beschränken. Und gerade deshalb käme der Ausstrahlung eines ausländischen deutschsprachigen Fernsehprogramms eine noch größere Bedeutung für den Fremdenverkehr zu. Die vorgetragenen Argumente beziehen sich ausschließlich auf jenen Wirtschaftssektor, der davon direkt betroffen ist. Aber auch die übrigen Gewerbezweige — und das weiß der Assessor für Fremdenverkehr, der leider nicht da ist, genauso wie ich - sind davon betroffen und ziehen aus dem Fremdenverkehr wirtschaftliche Vorteile, so z.B. der Handel. Wie würden zum Beispiel die Detailhändler ohne Fremdenverkehr leben können, zumal weit über den Bedarf Handelslizenzen bestehen? Die Landwirtschaft, das Handwerk, die Industrie sowie das Baugewerbe sind am Fremdenverkehr maßgeblich beteiligt. Wir vertreten hier aber nicht nur die Interessen eines Berufssektors oder der Wirtschaft, sondern in gewisser Hinsicht natürlich auch der gesamten Bevölkerung, die aus dieser Wirtschaft und vor allem aus dem Fremdenverkehr Nutzen zieht.

Ich Möchte daher den Herrn Regionalausschußpräsidenten bitten, unsere Anfrage in diesem Sinne verstehen zu wollen und daß der Regionalasschuß bei den zuständigen Stellen in Rom entsprechend intervenieren möge, nachdem es hier um ein Problem geht, das unsere Fremdenverkehrswirtschaft in Südtirol in entscheidendem Maße vorteilhaft beeinflussen könnte.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Desidero premettere che le mie argomentazioni

non esuleranno da quello che è il carattere della interrogazione, vale a dire che mi atterrò strettamente al problema concernente l'influsso e gli effetti in una Provincia come la nostra, della televisione nei confronti del turismo.

In occasione dei campionati mondiali di calcio svoltisi agli inizi del luglio 1966, diversi albergatori altoatesini hanno avanzato delle lamentele per il fatto che, avendo i loro clienti constatata l'impossibilità di godere della ricezione dei programmi televisivi trasmessi dai Paesi limitrofi, avevano disdetto le stanze o interrotto anzitempo il soggiorno. Il 7 luglio 1966 l'Associazione sudtirolese esercenti pubblici, composta da 1.500 soci, ha indirizzato al Deputato Dr. Mitterdorfer una lettera nella quale, fra l'altro, si può leggere: «Nel periodo dei campionati di calcio durante il quale, in genere, si intensifica il movimento turistico, il fatto che la televisione non trasmette i programmi sportivi tedeschi si dimostra per il Sudtirolo altamente svantaggioso. Considerato che il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha già dato il via l'anno passato a trasmissioni radiofoniche in quattro lingue, per gli ospiti stranieri, la messa a punto di un impianto che rendesse possibile la ricezione di programmi televisivi in lingua tedesca costituirebbe ancora un ulteriore passo verso un sicuro incremento turistico, senza contare che tale possibilità potrebbe venire in futuro sfruttata a scopo pubblicitario. Che un programma in lingua tedesca costituisca un interesse in campo turistico è dimostrato, da un lato, dal fatto che il turista richiedendo la prenotazione, desidera sapere dall'albergatore anche se vi sia la possibilità di vedere la televisione tedesca, e dall'altro, che in occasione di importanti manifestazioni internazionali, il numero di presenze degli ospiti tedeschi subisce un sensibile calo ». Noi sappiamo che i nostri Deputati, ed anche la Giunta Provinciale di Bolzano, si stanno adoperando già da tempo presso le sedi centrali in Roma onde trovare una soluzione a questo problema. Infatti il 14 luglio del corrente anno, i Deputati della S.V.P. proprio su desiderio dell'Associazione pubblici esercenti ed in base a questa lettera, hanno chiesto, durante l'udienza loro concessa dal Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spagnolli, di rendere in qualche modo possibile la ricezione dei programmi tedeschi dai Paesi limitrofi. Su questo giornale del 15 luglio è riportato: « Il Ministro ha assicurato che sottoporrà il complesso della questione ad un esame di natura tecnica e giuridica. Ulteriori contatti in merito sono previsti nell'immediato futuro ». Sempre il 14 luglio, quindi in giornata stessa, rappresentanti dell'Associazione esercenti pubblici hanno pregato noi Consiglieri Regionali di voler, nell'interesse del turismo, presentare una interrogazione alla Giunta Regionale, onde sapere se e quali passi potrebbero essere intrapresi dalla stessa, a Roma, per giungere ad una soluzione di questo problema così importante ai fini turistici. Il 15 luglio, cioè il giorno appresso, abbiamo presentato l'interrogazione lettavi poc'anzi. È stato triste che la stampa — intendo quella di lingua italiana, questo va sottolineato — abbia preso in merito una posizione unilaterale, definendo gli argomenti, illusori, di dubbio effetto propagandistico e, parlando in relazione ai campionati di calcio allora in corso, una « Rete fuori gioco ». Personalmente comunque, ritengo che non soltanto i gestori di pensioni e gli albergatori siano interessati a questo importante problema, ma che l'interesse si estenda a tutta quella cerchia che in Sudtirolo trae un profitto dal turismo. L'associazione pubblici esercenti, volendo approfondire la questione delle lamentele pervenutele

parte via telefono e parte per iscritto, ha promesso, il 19 luglio del corrente anno, una inchiesta, chiedendo un parere a 200 dei suoi 1500 soci sparsi un po' in tutte le vallate e zone turistiche sudtirolesi. Lo scopo dell'inchiesta era inequivocabile: Si doveva appurare quali fossero, in relazione al problema, i desideri degli imprenditori alberghieri e le richieste loro avanzate dai turisti. Le dichiarazioni rilasciate dagli albergatori in risposta a tale inchiesta, dichiarazioni che poi vi sottoporrò nel riepilogo, non lasciano adito a dubbi sul significato e sull'importanza di questa iniziativa. Pur essendosi la stampa italiana espressa non proprio favorevolmente sulla questione, ha dovuto, in seguito all'inchiesta, ricredersi ed ammettere che quanto promosso dall'Associazione pubblici esercenti si è dimostrato assai utile ai fini informativi e pertanto degno di riconoscimento. Affinché Colleghe e Colleghi possano farsi un'idea sulle risposte che, in linea di massima, si equivalgono, ne citerò qui alcune, ovviamente non tutte. Comunque per chi ne avesse interesse ve ne sono a disposizione, nell'originale, 150 corredate da nome, cognone e firma. Dal tutto emerge che, propriamente quegli imprenditori dell'industria alberghiera che sono personalmente a costante contatto del cliente e ne conoscono perciò a fondo i desideri e le esigenze, hanno fornito sul problema la risposta più esauriente. I questionari inviati agli albergatori comprendevano quattro domande.

Con la prima si chiedeva: Quale vantaggio, lei ritiene, ne trarrebbe il turismo in Sudtirolo, qualora si rendesse possibile anche la ricezione di programmi televisivi dai Paesi limitrofi Germania, Austria e Svizzera? Oltre l'85% degli interessati ha risposto in merito che una ricezione in tal senso apporterebbe al turismo, a loro avviso, un notevole profitto:

« Il 90% dei miei clienti — ci scrive un albergatore — sono tedeschi e considerando quanto poco, qui in Sudtirolo, si offra loro in questo campo, i programmi tedeschi rappresenterebbero un sicuro incentivo all'incremento turistico ». Un altro di Val Sarentino scrive: « Preghiamo caldamente di volerci aiutare nell'installazione di un ripetitore televisivo. Qui da noi, a circa 15 chilometri da Sarentino, non si riceve ancora neppure il programma italiano, sebbene in paese parecchi desidererebbero poterne godere ». Un altro ancora: « A seconda delle occasioni ci viene ripetutamente chiesto se qui la ricezione televisiva comprenda anche il programma tedesco, per cui riteniamo che esso sarebbe veramente necessario. Ciò significherebbe un ulteriore passo verso un poco più di fratellanza fra europei ». Un altro scrive: « Alcuni clienti ci hanno chiesto in questi giorni se la televisione consenta di vedere il programma tedesco, caso contrario verrebbero forse più avanti ». Un altro risponde così alla domanda: « Si, avremmo certamente più clienti abituali, specie fra quelle persone anziane che la serà non desiderano uscire, dato che qui a Vipiteno non vi sono altri diversivi di alcun genere ». Ed un altro: « I clienti che provengono dai limitrofi Paesi di lingua tedesca si rallegrerebbero molto potendo godere, in periodo di ferie, dei programmi televisivi tedeschi. Essi, a casa loro, sono abituati a seguirli giornalmente per cui, avendo qui la stessa possibilità, potrebbero unire l'utile al dilettevole, cioè tenersi aggiornati sulle notizie e trascorrere piacevolmente le serate ». Un altro ancora: « Si, poiché in tal modo il cliente di lingua tedesca ritroverebbe qui da noi un po' della Patria. Ciò sarebbe di particolare interesse soprattutto per quegli alberghi di montagna ed abitazioni situati fuori mano, i cui ospiti disporrebbero di un diversivo nelle giornate pio-

vose e durante le lunghe serate ». Quest'altro scrive: « Considerato che attualmente non è ancora possibile offrire al cliente di lingua tedesca un programma televisivo, non ho finora neppure acquistato il televisore ». Un'altra risposta alla prima domanda: « Essendo qui possibile la ricezione dei programmi dall'Austria, siamo in grado così di accontentare anche i clienti di lingua tedesca». Questo, evidentemente, è un albergatore avvantaggiato, nella ricezione, dalla posizione geografica. Un altro scrive: « Soggiorno più lungo, consumo maggiore; considerato che il canone televisivo lo dobbiamo pagare comunque, si dovrebbe poter offrire qualcosa di più al cliente ». Un altro: « Senza dubbio sarebbe oltremodo vantaggioso per il turismo altoatesino in genere, e particolarmente per Trafoi ed altre zone montane prive di sale cinematografiche, poter captare i programmi trasmessi dai Paesi succitati ». Queste alcune fra il centinaio e più di risposte alla prima domanda, che verteva sul vantaggio che verrebbe portato al turismo dalla ricezione dei programmi trasmessi dai Paesi limitrofi.

Con la seconda domanda si chiedeva: « I vostri clienti hanno già qualche volta esternato o espresso per iscritto una richiesta in tal senso? » Risposte: «Si, spesso, specialmente in periodo invernale allorché le serate sono interminabili ». Un'altra: «I clienti di lingua tedesca hanno esternato spessissimo il desiderio di poter vedere i programmi trasmessi dall'Austria e dalla Germania. Le lagnanze sono allo ordine del giorno: Perché il Sudtirolo non è collegato con la TV austriaca? » Ed ancora: «Non solo chiesto, ma addirittura delusi che in un Paese, in cui il maggior apporto all'economia turistica proviene dal turista tedesco, non vi sia il collegamento con la TV germanica ». Un altro: « Hanno espresso il desiderio verbal-

mente ed anche per iscritto ». Un altro ancora: « Proprio quest'anno, in occasione dei campionati mondiali di calcio, mi dovetti impegnare a procurare agli ospiti un opportuno mezzo di trasporto con il quale potessero recarsi a Zernes (Svizzera), sita a 50 chilometri di distanza, ed avessero in tal modo la possibilità, oltre che vedere le immagini sul video, anche capirne il commento nella loro lingua». E questo: « Se in casa si disponga di un televisore, ci viene chiesto in continuazione, specialmente in occasione di avvenimenti agonistici ». Un altro: « Molti ospiti provenienti dalla costa adriatica ed intenzionati a trascorrere qui il resto delle loro ferie, vi hanno invece rinunciato causa la mancanza di programmi televisivi tedeschi ».

La terza domanda ora: « Si sono verificate disdette nelle prenotazioni o rinvii, per la mancanza di programmi televisivi in lingua tedesca, ad esempio in relazione ai campionati mondiali di calcio attualmente in corso in Inghilterra? » Uno risponde: « A detta dei nostri ospiti l'attuale carenza di pensionati è da attribuirsi ai campionati mondiali di calcio». Un altro: « Per seguire quell'interessante campionato abbiamo cercato, in qualche modo, di combinare, guardando le immagini sul video ed ascoltandone contemporaneamente il commento radiofonico in lingua tedesca; il piacere però era sensibilmente diminuito dal fatto che i secondi volavano e che le parole dello speaker della radio non collimavano con il ritmo delle immagini ». Un altro scrive: « Il numero dei clienti è diminuito alquanto ». Ed ancora: « Sì, è proprio quanto capitato. Alcuni, in determinate serate, volevano addirittura andare ad Innsbruck ». Un altro: « La mancanza di un programma televisivo in lingua tedesca ha spinto i turisti a disdire le prenotazioni ed anche a rinviare il soggiorno ». « Prenotazioni disdet-

te no — scrive un altro — di contro però, partenze anticipate a causa dei campionati mondiali di calcio ». Un altro risponde: « Sì, a noi è proprio successo di dover lamentare, per l'anzidetto motivo, la mancata presenza di sei ospiti ». Ed un altro: « Quest'anno per noi. non essendoci qui la ricezione in lingua tedesca per poter seguire i campionati, va molto male; parecchi ospiti hanno proseguito verso località che dispongono di tale ricezione televisiva ». Un altro ancora: « Sì, molti ospiti si sono portati nella vicina Austria per poter seguire sul video i campionati mondiali di calcio ». E se non temessi di annoiarvi — Signore e Signori — potrei continuare un bel po', visto che di tali risposte ve ne è ancora un intero foglio. Quale commento conclusivo a questa inchiesta si può dire che oltre il 70% degli interpellati ha fatto pervenire le proprie risposte, il che sta a dimostrare l'importanza da essi attribuita all'inchiesta.

A tale proposito desidero rilevare, concludendo, che nessun ramo dell'economia è, conformemente alla funzionalità che da esso ci si attende, così fortemente subordinato a presentazioni personali ed individuali quanto l'industria alberghiera. Si suol dire che l'ospite è sacro, e pertanto gli imprenditori alberghieri devono fare tutto quanto dettato dalla loro esperienza e consentito dalle loro possibilità, onde metterlo completamente a proprio agio. Un soggiorno piacevole non consiste però soltanto nelle comodità e nei posti curati, bensì nella possibilità di poter offrire, a riempimento della giornata, piacevoli diversivi, consoni alle disparate esigenze ed ai disparati desideri dell'ospite. Che poi l'ospite sfrutti, o meno, tali possibilità, non ha alcuna importanza; ciò che conta è la consapevolezza che, volendo, il divertimento gli è a portata di mano, cosa questa che accresce in lui la sensazione di quanto nulla

venga tralasciato onde farlo sentire a completo suo agio. È questo un fattore psicologico ai fini del senso di benessere degli ospiti - lei d'altronde lo sa meglio di me -; fattore dal quale derivano i vantaggi positivi e non della nostra economia. A tal riguardo sono, in campo internazionale, soprattutto due i fattori che ostacolano la nostra corsa competitiva. Primo: Lavorando noi nel Sudtirolo per l'80% con ospiti di lingua tedesca, questi desiderano, nell'ambiente che li circonda, potersi esprimere e che ci si esprima nella loro madrelingua; ed in ciò rientrano anche i programmi televisivi in lingua tedesca. Secondo: Le manifestazioni, di qualsiasi genere esse siano, sono gravate da tasse in misura decuplicata rispetto agli altri Paesi, cosicché gli albergatori si vedono costretti a ridurle al minimo. Ed appunto per questo l'irradiazione di un programma televisivo in lingua tedesca aumenterebbe notevolmente la nostra importanza in campo turistico. Gli argomenti testè citati riguardano esclusivamente quel settore economico che ne risulta direttamente colpito. Ma anche altri rami dell'economia — e questo lo sa quanto me l'Assessore al Turismo, purtroppo assente — altri rami dicevo, quali ad esempio il commercio, che trae vantaggi economici dal turismo, viene a risentirne economicamente. Come potrebbero infatti vivere senza il turismo i commercianti al dettaglio, tanto più che le licenze di vendita superano di gran lunga l'effettivo fabbisogno? L'agricoltura, l'artigianato, l'industria, nonché l'edilizia sono cointeressati nel turismo in misura determinante. Ma noi non siamo qui solo per sostenere gli interessi di un settore professionale o quelli della economia in genere, bensì, in certo qual modo, anche gli interessi, è ovvio, della popolazione tutta, che trae vantaggio da questa economia e soprattutto dal turismo.

Pertanto vorrei pregare il Signor Presidente della Giunta Regionale di voler interpretare in tal senso la nostra interrogazione, e prego inoltre la Giunta di volersi adoperare a fondo presso le competenti sedi in Roma, essendo qui in gioco un problema i cui vantaggi potrebbero influire in misura determinante nell'economia turistica del Sudtirolo).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Cosa devo dirle consigliere? Lei ha illustrato questa interrogazione svolgendo in maniera molto diligente e precisa le argomentazioni che ha avuto dalle categorie degli albergatori interessate in ordine alla possibilità della ricezione delle trasmissioni di lingua diversa dall'italiano, e questo ai fini di una migliore sistemazione, di un meglio trovarsi del turista. Mentre lei parlava io pensavo: effettivamente questo problema esiste, ma se il cons. Posch, con la diligenza con la quale ha raccolto gli elementi che riguardano la provincia di Bolzano, avesse posto l'attenzione che oltre alla provincia di Bolzano questo tema interessa tutto il lago di Garda, interessa tutta la riviera dove i tedeschi numerosi si recano, si sarebbe accorto che ha sollevato un problema evidentemente di carattere nazionale, è un problema che riguarda i turisti e riguarda gli albergatori, questo è evidente. Ma qui vi possono essere valutazioni diverse; evidentemente c'è il turista che va via dalla propria casa proprio per cambiare e desidera di cambiare, non di sentirsi a casa andando altrove, perché il turista che vuol sentirsi a casa sta a casa. E questo sminuire le nostre bellezze naturali, le ragioni per cui i turisti vengono qua, e ridurle tutte a dire: ma questi turisti si trovano male perché non possono vedere la televisione, vederla sì, ma udirla nella loro lingua, mi sembra veramente sminuire quello che è invece l'enorme valore delle risorse naturali e i motivi per cui questa gente viene qua. Io non credo che fra i motivi per cui non si viene sul lago di Garda ci sia quello della difficoltà di avere la televisione nella propria lingua. Io quando vado all'estero so benissimo, e son lieto di vedere e di ascoltare le trasmissioni, se la lingua la capisco bene e se non la capisco pazienza, mi adatto. Insomma, direi che il problema vada ricondotto entro i limiti che ha.

Io le dirò che sono più in là di lei, il mio auspicio non è che qui nell'Alto Adige si possa avere la televisione in lingua tedesca, io spero che si consideri il fatto che ci sono anche degli olandesi che vengono da noi, in colonie nutrite, ci sono inglesi, ci sono danesi; effettivamente questo problema riguarda allora i turisti nella loro globalità e il pensare al mondo germanico che costituisce l'80% della clientela, come lei ha detto, può essere un atto di particolare riguardo, ma il tema in se stesso evidentemente riguarda tutti i turisti. Quindi la cosa per me, vista in questi limiti, e se fa parte di quegli auspici che possiamo fare, è da collocare nell'ambito della possibilità di una ricezione europea o mondiale addirittura di tutte le trasmissioni. Qui siamo nei rami delle dimensioni di possibilità di informazione che sono evidentemente in via di sviluppo. Adesso si riceve direttamente dall'America via satellite. È sperabile e auspicabile che ognuno nella propria casa domani possa sentirsi o vedersi i programmi di Stati che più gli interessano. Questa è una importazione alla quale, io penso, l'umanità dovrà arrivare, proprio perché utilmente possano essere usati questi mezzi di comunicazione per una migliore conoscenza reciproca.

Quindi non soltanto per l'aspetto turistico

evidentemente.

Perché l'interrogazione è un po' diversa dal modo come è stata illustrata. Debbo dare atto che il consigliere collega Posch ha prevalentemente puntualizzato gli aspetti del turismo. Signori, diciamo così: che se la cosa è vista solo per gli aspetti turistici il tema è molto grosso; sarei stato contento però di sentire che cosa ha fatto l'on. Mitterdorfer a seguito di quella lettera che ha ricevuto e quali passi ha fatto. Personalmente io sono a disposizione per l'approfondimento e lo studio del tema, questo però se riguarda l'aspetto del turismo. Intendiamoci bene, l'argomento del turismo riguarda tutte le attività, dalle insegne dei negozi alla pulizia delle strade, al funzionamento dei postini, ecc. Allora qui, lasciate che ve lo dica senza essere interpretato male, ma ci può essere anche qualcuno che pensa che attraverso il turismo si voglia contrabbandare un'altra impostazione che potrebbe essere quella di una richiesta di poter vedere e udire la televisione in lingua tedesca in Alto Adige, e allora sarebbe meglio chiamare le cose col loro nome e lasciare stare il turismo. In questo caso il discorso è diverso evidentemente, voi vi rivolgete al Presidente della Giunta regionale per sapere che cosa fa per gli aspetti turistici, e vi ha risposto. Per gli altri, colleghi che avete firmato, e siete in parecchi, questa interrogazione, rendetevi conto che l'interrogazione non è abbastanza chiara e andrebbe fatta in termini molto più precisi. D'altra parte è noto che sono stati fatti dei passi per raggiungere questi obiettivi, cioè la possibilità di una visione quassù anche della televisione di altri paesi. Il tema evidentemente non è di competenza della Regione, fa parte di un complesso di cose però...

AGOSTINI (P.L.I.): Interrompe).

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ora, è chiaro che questo argomento riguarda giustamente, come è stato detto da Posch, riguarda la politica delle trasmissioni che è guidata evidentemente in sede nazionale dal Governo.

Se guardiamo poi la data dell'interrogazione, è del 15 luglio; 15 luglio, campionati mondiali di calcio ecc., ho l'impressione che, insomma, questa interrogazione è nata in un particolare momento. Il fenomeno, anche nelle risposte ai questionari, si riferisce proprio a quello specifico fatto che è durato pochi giorni. Quindi, direi che vada ridimensionata la cosa proprio come riferita all'episodio e al fatto che questi campionati si svolgano in un periodo in cui il turista si sposta e si muove, ma guardi che le statistiche, i dati ufficiali dell'ente provinciale del turismo ecc. alla Regione non hanno documentato assolutamente questo grave fenomeno di esodo dei turisti per la questione del periodo dei campionati mondiali di calcio, non risulta assolutamente, anzi le statistiche dicono cose diverse.

Quindi, se la cosa, ripeto, resta in questo quadro io mi limito a dire: faccio un auspicio e sono disposto ad appoggiare iniziative concrete che venissero proposte, signori miei, nell'ambito e nella sede però delle competenze, sul piano politico la cosa può essere vista.

Questo per quanto riguarda la questione turistica, fatto presente, come ho fatto, che evidentemente non c'è solo un problema di ricezione nel mondo di lingua tedesca, ma, se vogliamo pensare a fare un buon servizio ai turisti, dobbiamo pensare anche ai turisti di altra lingua. Se la cosa riguarda più precisamente invece, come nell'ultimo comma dell'interrogazione, l'interesse della popolazione di lingua tedesca in Alto Adige, — è messa là anche bene, perché evidentemente questa popolazione parla di interesse turistico, ma la frase «inte-

resse della popolazione » può essere interpretata in senso anche più vasto -, se è così i migliori interpreti di questa popolazione, come ho già avuto modo di dire, siete voi, e potremo esaminare assieme se prendete qualche iniziativa, soprattutto perché, a mio guidizio, questa attività alla quale si fa riferimento, è attività di natura culturale, ed è pacifico ed assodato che le attività culturali hanno riferimento alle competenze della Provincia. Quindi se la Regione sul piano turistico può essere interessata, per l'altra parte, signori, i migliori interpreti della situazione, e anche in grado evidentemente, potendolo fare, di impostare la cosa, siete voi. Da parte nostra la cosa può essere studiata ed approfondita, però sulla base di precise iniziative che possano essere prese nell'interesse della popolazione, tenuto conto del rispetto delle competenze che dobbiamo avere reciprocamente.

Quindi lei mi chiede quali passi io abbia intenzione di intraprendere; mi dispiace di doverle rispondere che non c'è intenzione da parte di questa Giunta di intraprendere alcun passo; al massimo, se la cosa presenta ancora interesse, cioè se al di là dei campionati di calcio dell'anno scorso, il tema risulta ancora aperto e chiaro e da parte di enti, di categorie, di persone ecc., vengono prese iniziative, saremmo lieti di essere portati a conoscenza. Perché per dirle il vero, se il tema meritava come merita l'attenzione che il Consiglio regionale ha prestato in queste due ore, però il questionario e l'atteggiamento di queste associazioni a me non erano noti fino a questo momento e quindi se l'argomento, ripeto, merita ed è da approfondire, signori, si facciano i passi necessari nelle sedi più competenti.

Per quanto mi riguarda personalmente, quindi, non prendo iniziative, sono però dispo-

sto ad esaminare assieme la cosa, nel quadro che ho, sia pur così brevemente, enunciato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch per la replica.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich nehme gerne zur Kenntnis, daß der Regionalausschußpräsident, Dr. Dalvit, sich grundsätzlich zur Verfügung hält, um dieses Thema Fernsehen-Fremdenverkehr in Südtirol zu vertiefen und zusammen mit den zuständigen Stellen versuchen wird, etwas Licht in die Angelegenheit zu bringen. Das steht zwar wieder in Widerspruch zu dem was der Herr Präsident vorher und auch nachher gesagt, hat, nämlich er denke überhaupt nicht daran — in Rom Schritte zu unternehmen. Ich möchte schon sagen, daß ja die Region für den Fremdenverkehr in der Region zuständig ist und nicht die Provinz dafür verantwortlich gemacht werden kann. Ich glaube aber, seine Worte so auffassen zu dürfen, daß grundsätzlich die Bereitschaft besteht, dieses Problem zu studieren und wenn sich dann im Interesse des Fremdenverkehrs in Südtirol Möglichkeiten der Intervention seitens des Regionalausschusses auch bei den zentralen Stellen in Rom bieten sollten, man diese auch wirklich ausnützen wird. Die Bemerkung daß, wie der Präsident des Regionalausschusses gesagt hat, die Anfrage nicht klar war, möchte ich zurückweisen; die Anfrage war sehr klar und hat sich ausdrücklich auf die Frage bezogen, was man tun kann, um dem Fremdenverkehr Vorteile zu bieten. Es dreht sich also wirklich um die klare Ausrichtung des Fernsehproblems in Südtirol auf den Fremdenverkehr.

Nicht ganz einverstanden erkläre ich mich mit einem anderen Gedanken, den Herr Dr. Dalvit gleich anfangs seiner Replik vorgebracht hat, nämlich daß am Gardasee und am Comosee auch kein deutsches Fernsehen sei und daß die Gäste, wenn sie einmal von zuhause fort sind, mit nichts mehr an das Daheim erinnert sein möchten. Also mit dieser letzteren Bemerkung, glaube ich, kann ich mich gar nicht einverstanden erklären; ich glaube, daß jeder, wenn er ins Ausland geht, immer wieder froh ist, wenn er durch irgendeinen Draht, durch irgendeine Zeitung, durch irgendein modernes Kommunikationsmittel mit seiner Heimat in Verbindung bleiben kann und sich dann wirklich wohlfühlt, wenn diese Verbindung da ist. So ist es auch beim Fernsehen.

Der Hinweis, daß am Gardasee und am Comosee ja auch kein deutsches Fernsehen empfangen werden kann, ist auch nicht annehmbar. Sie wissen ja, Herr Präsident, daß der Fremdenverkehr überall wesentlich zum Ausgleich der Wirtschaftsbilanz einer Gemeinde, eines Landes beiträgt. Und aus diesem Grunde besteht ja auf internationaler Ebene überall eine verbitterte Konkurrenz, um den Gast an dieses Gebiet, an jenes Land zu fesseln und es für ihn einladend zu gestalten. Die Behauptung, daß am Garda- und am Comosee kein Fernsehprogramm ist und aus diesem Grunde auch Südtirol kein deutsches Fernsehen bräuchte, entspricht - entschuldigen Sie den Ausdruck — einer etwas unökonomischen Denkart. Denn der Fremdenverkehr ist nun einmal auf diesen Konkurrenzkampf angewiesen und derjenige, der dem Fremden am meisten zu bieten hat, ist bei dieser Partie eben der Gewinner. Deswegen muß die eigene Leistung immer die beste sein.

Ich möchte den Herr Präsidenten nun fragen, wie er die Sache auffassen würde, wenn er zum Beispiel als Sommergast oder als Wintergast sich einmal nach Nordtirol begeben wür-

de, in das schöne Igls, einem weltbekannten Wintersportort wie auch Sommerfremdenverkehrsort, und er würde dort das italienische Fernsehen antreffen. Ich glaube, er würde sich dort länger aufhalten, er wurde sich dort noch mehr zuhause fühlen als unter den vielen anderen Fremden oder Einheimischen, ganz gleich welcher Sprache sie sind. Und genauso, glaube ich, ist es mit einem deutschsprachigen Touristen, der nach Südtirol kommt, der sozusagen in nächster Nähe seines Heimatlandes ist: dem müßte man diese Möglichkeit eben als weiteren Anreiz zum Bleiben bieten. Und wenn der Herr Dr. Dalvit - und somit schließe ich vorhin einen Gedanken erwähnt hat, daß er ohne weiteres einverstanden sei mit dem, was hier gesagt wurde, und sogar noch weiterginge, nämlich dahin, daß man dazu kommen müßte, das Fernsehprogramm nicht nur hier auf Staatsebene, sondern auch auf europäischer und auf Weltebene zu sehen, so möchte ich den Vorschlag machen, daß man gerade in diesem Fall hier in der Region Trentino-Südtirol, und in Südtirol im besonderen, den Beweis einer europäischen Gesinnung erbringen könnte, indem man das deutschsprachige Fernsehen im Interesse des Fremdenverkehrs ermöglicht. Danke!

(Signor Presidente! Signore e Signori! Prendo atto con piacere che il Presidente della Giunta Regionale Dr. Dalvit sta facendo suo quanto concerne il problema della TV nei confronti del turismo nel Sudtirolo; che si adopererà onde approfondirlo e che, coadiuvato dagli organi competenti, cercherà di far luce sulla faccenda; devo tuttavia rilevare che ciò contrasta con quanto espresso in precedenza e dopo, dal Signor Presidente, e cioè che egli non pensa minimamente di intraprendere, in merito, dei passi a Roma. Mi è d'uopo dire che la

responsabilità del movimento turistico in Alto Adige è della Regione e non si può quindi accollarla alla Provincia. Credo comunque di poter forse interpretare le sue parole nel senso che, in linea di massima, si sarebbe disposti a studiare il problema, e qualora poi si prospettasse alla Giunta la possibilità di intervenire, nell'interesse turistico del Sudtirolo, presso gli organi centrali in Roma, essa una tale possibilità vorrà sfruttarla come si deve. Respingo l'osservazione del Presidente della Giunta il quale ritiene che l'interrogazione non fosse chiara, mentre invece lo era e verteva unicamente sul come fare a vantaggio del turismo. Dunque, qui si tratta veramente di procedere ad una chiara messa a punto del problema della televisione in Sudtirolo, nei confronti del turismo.

Non concordo del tutto su di un'altra considerazione espressa dal Dr. Dalvit in apertura della sua replica, e cioè che neppure nei programmi televisivi trasmessi nelle località sui laghi di Garda e Como, sono inseriti servizi tedeschi e che i turisti, una volta in ferie, non desiderino alcunché, che ricordi loro la Patria. No, su tale asserzione non posso proprio dichiararmi d'accordo; credo invece che chiunque si trovi all'estero sia sempre contento di poter, attraverso il telefono, la stampa od altri moderni mezzi di comunicazione, mantenere i contatti con la propria Patria. In ciò rientra anche la televisione.

Non è ammissibile neppure che, come da lei accennato, sul lago di Garda e su quello di Como non sia possibile la ricezione dei programmi tedeschi. Lei sa Signor Presidente che il turismo rappresenta parte integrante del bilancio economico di un Comune, di un Paese. Pertanto, sul piano internazionale, la lotta competitiva è accanita e ovunque ci si adopera per attirare ed ancorare il turista alla propria regione, alla propria terra. L'asserzione che non es-

sendoci sui laghi di Garda e di Como un programma televisivo tedesco, anche il Sudtirolo possa farne a meno, rispecchia — mi consenta di dirlo — un punto di vista controproducente ai fini economici, in quanto alla base dell'incremento turistico sta la lotta alla concorrenza. Per questo si deve tendere a primeggiare.

Vorrei ora chiedere al Signor Presidente quale impressione ne trarrebbe se, recandosi, per esempio, a villeggiare in quella bella località che è Igls nel Nordtirolo, conosciuta in tutto il mondo come centro turistico invernale ed estivo, si trovasse a poter godere di programmi televisivi italiani. Credo che ciò gli darebbe la sensazione, pur straniero fra stranieri, di sentirsi come a casa propria e lo indurrebbe a prolungare il soggiorno. Lo stesso, penso, possa dirsi per il turista tedesco che viene in Alto Adige — per così dire non molto lontano dalla sua Patria — ed al quale si dovrebbe poter offrire la possibilità di vedere programmi televisivi in lingua tedesca, quale stimolo a prolungare il soggiorno, a fermarsi. Poiché il Dr. Dalvit — e con ciò concludo — si è poc'anzi dichiarato d'accordo su quanto ora argomentato, ed anzi dovrebbe andare oltre, nel senso che si dovrebbe far sì che i programmi televisivi, circoscritti in campo nazionale, si estendessero a quello europeo e mondiale, vorrei proporre che, a dimostrazione della nostra mentalità aperta a sentimenti europeistici, ci si adoperi proprio per quanto qui riguarda il Trentino-Sudtirolo, e particolarmente nell'interesse turistico del Sudtirolo, al conseguimento di programmi televisivi in lingua tedesca. Grazie!).

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

(Ore 13)